



# La rete UCC

**Un'università etica per le comunità locali,  
luoghi della convivenza umana...**

**Bozza di progetto – agosto 2007**

# Indice

<b>0. Perché Università</b>	<b>3</b>
<b>1. Uno sguardo sul contesto</b>	<b>4</b>
Il dopo Maastricht, la gestione sostenibile del pianeta, il mercato della conoscenza, il processo di monetizzazione delle relazioni umane, una rete per uno stile di vita, ...e quattro Osservatori per condividere la conoscenza	
<b>2. Gli osservatori attivi UCC</b>	<b>9</b>
2.1 Osservatorio attivo <i>Convivenza Umana</i>	9
2.2 Osservatorio attivo <i>Sostenibilità locale</i>	11
2.3 Osservatorio attivo <i>Mediterraneo pensato dal sud</i>	13
2.4 Osservatorio attivo <i>Europa globale</i>	15
<b>3. La rete per praticare la condivisione della conoscenza</b>	<b>17</b>
3.0 Definizioni e struttura	17
3.1 I valori di riferimento della rete	17
3.2 La pratica della condivisione (obiettivi e modalità)	18
3.3 Le metodologie di lavoro ed il processo decisionale	22
<b>4. Strumenti di coordinamento e di comunicazione</b>	<b>24</b>
4.1 Il coordinamento	24
4.2 La comunicazione interna	25
4.3 La comunicazione esterna	26
4.4 Lo schema organizzativo della rete UCC	28
<b>5. Linee Guida Amministrative e Finanziarie</b>	<b>29</b>
<b>6. Calendario di lavoro</b>	<b>31</b>
<b>7. Appendice: testo delle linee guida</b>	<b>33</b>

## Perché Università?

*Il 1° settembre del 2004, un gruppo di sei persone ha dato vita, in Palermo, al Comitato Promotore **UCC – Università etica per la Condivisione della Conoscenza**. Buona parte di queste persone (tre residenti a Bruxelles e tre a Palermo) si era conosciuta da pochi mesi, discutendo della proposta che uno di loro aveva avanzato. Sottoposta a successive revisioni, la proposta ha ricevuto nuove adesioni e si è andata trasformando in un progetto operativo che è il risultato delle riflessioni e delle sperimentazioni fatte finora.*

*Sin dall'inizio, la dimensione nazionale della proposta e l'intuizione che la condivisione della conoscenza dovessero mettere in relazione le realtà locali su un piano di parità, diedero all'iniziativa un carattere di rete che faceva prevalere l'appartenenza istituzionale sulla visibilità personale o sulle cariche sociali. Si è trattato di una volontà precisa che ha trovato conferme successive nella scelta di non prevedere una sede fisica per l'Università, di non dare risalto ai nomi dei membri del Comitato e di non avvantaggiarsi del nome di personalità non direttamente impegnate nel progetto anche se simpatizzanti. Tuttavia, rispetto alle reti che si ispirano al modello organico di rete neuronale, alcune figure amministrative di coordinamento sono qui state ritenute uno strumento necessario per implementare gli aspetti "imprenditoriali" dell'iniziativa.*

*Gli esiti delle prime sperimentazioni e gli incontri conviviali che periodicamente hanno avuto luogo a Firenze, a Bologna, a Palermo o a Frascati hanno offerto importanti elementi di riflessione sul modello operativo (associazione o rete) da adottare, a prescindere dalle esigenze che determineranno alla fine la natura della personalità giuridica dell'UCC. Ad oggi, restano confermati gli obiettivi del Comitato promotore: approfondire la conoscenza delle realtà locali e del contesto sistemico in cui operano verificando la domanda di servizi cui l'Università etica potrà dare risposta. Al tempo stesso, le sperimentazioni condotte dagli Osservatori Attivi e l'esperienza di rete, descritte nel presente documento, consentiranno di focalizzare meglio metodologie e tematiche di lavoro, come pure di perfezionare le competenze organizzative e finanziarie dell'ente che gestirà l'Università etica.*

*Una domanda che ricorre frequentemente riguarda la denominazione "Università", che rischierebbe di fare confondere le finalità del progetto UCC con quelle di una libera Università degli Studi. Il termine va qui inteso nella sua prima accezione tardo latina di universitate(m) ovvero totalità di cittadini di una comunità sociale. In tal senso si vuole, per un verso, sottolineare la diversità dell'UCC dalle realtà accademiche esistenti e, dall'altro, richiamare l'auspicato coinvolgimento delle comunità locali nel futuro ente che gestirà l'Università etica.*

*Nell'attuale ruolo, l'Università degli Studi è l'istituzione preposta a formare i giovani al più alto livello di istruzione ed a mantenere ed accrescere la cultura scientifica e letteraria di un paese. In qualche modo è assimilabile ad un **contenitore** del sapere che viene, da un lato, coltivato attraverso la ricerca e l'osservazione di quanto avviene nel territorio e, dall'altro, trasferito ai giovani ed al territorio (con un movimento dall'alto verso il basso).*

*Senza porsi in contrasto con questo ruolo, l'ambizione dell'**Università etica per la Condivisione della Conoscenza** è invece quella di agire da semplice attivatore, da **elemento motore** che renda trasferibile fra le comunità locali la conoscenza che esse stesse hanno creato e faciliti il loro accesso e quello dell'insieme del territorio alla conoscenza più complessa.*

# 1. UNO SGUARDO SUL CONTESTO

## Il dopo Maastricht

Con il trattato di Maastricht i paesi ed i poteri forti europei hanno aderito alla scelta ideologica di una economia di mercato in libera competizione ed hanno affidato alle Istituzioni Europee il compito di guidare le trasformazioni (le “riforme” di cui da allora si parla) necessarie per costruire una nuova organizzazione sociale. Difficile stabilire se un’economia di mercato sia migliore o peggiore di un’economia pianificata statale. Si tratta piuttosto di capire quale approccio sia più adeguato, in determinate condizioni storiche ed economiche, per raggiungere determinati obiettivi. Alcuni sostenitori dell’economia di mercato affermano, ad esempio, che una pianificazione a livello mondiale sia oggi resa impossibile dal livello di complessità dei problemi da gestire e che, tutto sommato, sia preferibile lasciare fare le scelte al mercato piuttosto che ad un governo composto da tecnici. Presupposto di una sana economia di mercato è che questa si sviluppi in un regime di concorrenza effettivamente libera. Nei fatti, però, la tendenza delle imprese alla formazione di monopoli o di oligopoli rende utopiche queste condizioni facendo venire meno quelle garanzie di democraticità e di pari opportunità che dovrebbero assicurare un benessere diffuso. D’altra parte, anche nelle economie centralizzate e pianificate, si è assistito alla costituzione di regimi che hanno concentrato il potere decisionale nella mani di ristrette nomenclature inamovibili, sfuggite quindi ad ogni controllo democratico.

Nonostante una particolare sensibilità ai temi dello stato sociale e della protezione dell’ambiente, negli ultimi 15 anni in Europa, le pressioni dei gruppi di potere hanno marginalizzato gli obiettivi sociali ed ambientali rispetto alle esigenze dell’economia. Tali obiettivi vengono ormai gestiti con formule di tamponamento volte unicamente a mitigare i danni provocati dalle distorsioni dell’economia di mercato. L’effetto di queste pressioni è stato amplificato e radicalizzato dall’irrompere della globalizzazione e dall’improvvisa accelerazione dei processi di finanziarizzazione favoriti dal diffondersi delle nuove tecnologie. Una ristretta oligarchia mondiale ha potuto così concentrare enormi ricchezze nelle proprie mani raggiungendo un potere economico che supera ormai di gran lunga quello dei governi nazionali.

Questo processo di concentrazione è accompagnato da tre fattori, anch’essi di dimensione planetaria, che per la portata e la velocità del cambiamento sollevano grande preoccupazione:

- Il degrado dell’ambiente che mette fortemente in discussione la **sostenibilità** dell’attuale modello di società;
- L’affermarsi dell’**economia della conoscenza**, nuovo potente fattore di accumulazione che sta imponendo un nuovo paradigma produttivo, organizzativo e sociale (le cosiddette riforme). Questo processo, pur se guidato dalle istituzioni europee, sfugge alla comprensione dei cittadini e quindi a qualsiasi controllo democratico.
- Il **processo di monetizzazione** di ogni forma di relazione umana: dalla transazione dei beni prodotti al trapianto di organi; dal trasferimento della conoscenza alle interazioni della sfera emotiva.

## La gestione sostenibile del pianeta

Un’economia guidata esclusivamente dagli imperativi del mercato obbedisce alla legge del profitto. Il suo obiettivo non è quindi quello di creare ricchezza, bensì di trasferire ricchezza. Al più, il mercato potrà stimolare la creazione di ricchezza attraverso un incremento della produzione e della produttività a condizione che tale produzione risponda ad una domanda reale disposta a pagarne i costi effettivi. Il sistema diventa vizioso quando, pur di aumentare i profitti, alimenta la domanda inducendo falsi bisogni e contenendo i prezzi grazie all’esternalizzazione di alcuni

costi di produzione quali il degrado ambientale, l'esclusione e la frammentazione sociale. Se questa tendenza delle economie di mercato poteva essere controllata per dimensioni locali o nazionali, oggi diventa inarrestabile quando il capitale si muove a livello planetario poiché non esiste alcuna autorità in grado di controllarla. Un'azienda che investe in stato di mobilità permanente non avrà che un legame temporaneo con un dato territorio e potrà quindi anche depredarlo senza essere chiamata a risponderne né materialmente né moralmente. Non mancano gli esempi di compagnie che investono in una regione sottosviluppata spostando la popolazione dalle campagne alle città finché trovano altre regioni in cui i costi di manodopera sono più bassi e trasferiscono l'attività abbandonando quelle popolazioni al loro destino. In un panorama liberista - in cui appare drasticamente ridimensionata la funzione dello Stato capace di subordinare la produzione a finalità sociali - unico argine all'azione predatoria degli attori del mercato mondiale sembra essere la comunità locale o regionale (non necessariamente l'istituzione locale). Ciò è possibile a condizione che questa riesca a trovare al proprio interno le risorse e le competenze per controllare e gestire il proprio territorio applicando i criteri della sostenibilità economica, ambientale, sociale e democratica. D'altra parte anche un auspicato "governo mondiale" avrà bisogno di appoggiarsi a comunità locali attive per svolgere il proprio ruolo.

Chi intende però investire nella direzione delle comunità locali non può ignorare la loro sistematica debolezza ed il profondo condizionamento esterno, condizione che è ulteriormente aggravata dalla diminuita capacità redistributiva dello Stato che finirà per accentuare il divario fra regioni ricche e regioni povere. Inoltre, il governo della sostenibilità richiede un livello di conoscenza complessa che fa generalmente difetto nella cultura occidentale ed a maggior ragione nelle comunità locali che oggi non sembrano consapevoli del ruolo che potrebbe loro competere e degli strumenti conoscitivi necessari. Il sostegno alle comunità locali richiede quindi risorse considerevoli ed un elevato grado di efficienza.

### **Il mercato della conoscenza**

Il governo di un territorio, difficilmente può raggiungere un buon livello di sostenibilità senza la partecipazione attiva dei membri della comunità locale motivata da una profonda conoscenza del territorio stesso e degli interessi esterni che insistono su di esso. Per *conoscenza* si intende qui quella capacità analitica e critica in grado di contestualizzare le varie situazioni che richiedono una decisione. Nell'economia della conoscenza invece, la conoscenza può costituire la "merce" preconizzata solo se ad essa è possibile associare un valore positivo (prezzo) sulla base del **principio della scarsità**. La nuova organizzazione produttiva e sociale va sempre più basandosi quindi sulla **divisione** dei saperi e delle competenze che solo così possono acquisire un valore per coloro che non li possiedono. L'economia della conoscenza è pertanto difficilmente compatibile con la partecipazione attiva al governo sostenibile del territorio sino a prestarsi al sospetto che sia fondata sulla strutturazione e sull'uso sistematico delle disuguaglianze<sup>1</sup>.

A differenza della capacità lavorativa utilizzata per la produzione di beni materiali, l'attività cognitiva non è separabile dalla persona perché ne fa parte integrante assieme ad altre facoltà umane come i sentimenti, le relazioni, l'apprendimento, l'esperienza di vita ... Un sistema che intenda alienare la conoscenza dall'uomo per mercificarla, non si limita a codificarla ed a parcellizzarla per meglio controllare e manipolare il processo di creazione e di trasmissione; deve anche costruire una

---

<sup>1</sup> Sorprende come molti operatori dello sviluppo locale sostenibile facciano riferimento alla "strategia di Lisbona" – che ha come obiettivo la realizzazione in Europa della società della conoscenza – o all'inserimento di tutti i cittadini nel mercato del lavoro senza notare alcuna contraddizione.

nuova struttura per la proprietà dell'attività intellettuale in modo che la conoscenza diventi un nuovo fattore di gerarchia e di segmentazione del lavoro. Deve inoltre favorire forme di omologazione ed autocontrollo che vanno dalla creazione di immaginari stereotipati (attraverso il controllo mass-mediatico) alla intensificazione del grado di precarizzazione reddituale della maggior parte dei lavoratori. In queste condizioni è difficile sostenere che – in sostituzione di un ruolo statale sempre più ridimensionato – la “conoscenza” possa essere favorita dal solo libero mercato. Infatti le forze utilitaristiche che operano in esso non sono in grado di realizzare una cooperazione di saperi finalizzata al bene comune e svincolata da interessi privatistici, neanche quando la vendita di beni e servizi è certificata da una valenza etica.

### **Il processo di monetizzazione delle relazioni umane**

Nel mercato, l'utilità collettiva si realizza *ex post*, quando qualcuno acquista un servizio che qualcun altro ha da vendere, sancendone così il valore sociale. La monetizzazione della relazione di trasferimento della conoscenza fa sì che chi, per motivi diversi, non è solvibile non può accedere a quella data conoscenza. Ciò si verifica anche quando il costo materiale del trasferimento equivale al costo di un semplice supporto digitale come un *compact disc*. Ne consegue un grande spreco di opportunità per la comunità cui non corrisponde alcun vantaggio per chi mantiene la conoscenza per sé.

Quando si parla di servizi, e in particolare di trasferimento della conoscenza, si tratta di una transazione di un bene riproducibile cui non è associato un passaggio di proprietà.

Al momento della transazione, il trasferimento di conoscenza non priva il venditore della conoscenza trasferita. La transazione agisce da fattore moltiplicatore della conoscenza che resta al venditore e viene anche acquisita dall'acquirente.

Immaginare la possibilità di scambiare e condividere in modo libero un bene come la conoscenza, mediante l'aggregazione spontanea di individui che cooperano fissando *ex ante* finalità conoscitive /scientifiche e obiettivi relativi alla sostenibilità o allo sviluppo della dignità umana, presuppone una diversa struttura sociale nella quale le persone accedono ai prodotti del lavoro altrui **direttamente**, senza il vincolo di subordinare il contenuto della propria attività alla necessità di vendere la propria forza lavoro o i propri prodotti/servizi al fine di ottenere un reddito che li renda solvibili.

Il fenomeno della monetizzazione va comunque al di là delle transazioni relative alla conoscenza e si sta estendendo a tutta la sfera delle relazioni umane sull'onda della logica che qualunque bisogno o desiderio umano abbia un prezzo, quello che si è disposti a pagare per soddisfarlo. Si riduce in tal modo lo spazio della gratuità. Il sistema si autoesalta perché, per potere pagare il soddisfacimento di un crescente numero di bisogni relazionali mercificati, ciascuno è costretto a creare a sua volta relazioni mercificate.

### **Una rete per uno stile di vita...**

Naturalmente, nel profondo mutamento di cui è oggetto lo stile di vita della società occidentale, il mercato non è innocente. Gli obiettivi di inserimento nel mercato del lavoro di tutte le forze attive, con l'evidente scopo di abbassare il costo del lavoro, hanno forzato un numero elevato di persone a monetizzare il proprio rapporto di lavoro senza curarsi degli effetti negativi che queste trasformazioni producono. Si pensi alle attività di cura, ai relazioni familiari dei bambini, al lavoro delle casalinghe. Sono così cambiate, ad esempio, le abitudini alimentari della popolazione, i bambini sono oggi esposti a notevoli problemi di adattamento, il tasso di natalità ha subito una drastica riduzione.

L'opzione per un'economia di libero mercato cambia lo stile di vita di un popolo e non sembra si possa dire che, qui da noi, i cittadini abbiano partecipato coscientemente a questa scelta presa da ristretti circoli oligarchici.

Con la competizione globale si preannunciano ulteriori imminenti cambiamenti dello stile di vita, presentati ancora una volta come necessità ineluttabile (reagire alla capacità competitiva dei concorrenti sul mercato) come se non fosse l'opzione del libero mercato a determinarli.

Il drastico ridimensionamento dello stato sociale europeo, annunciato anche dalle sinistre, fa parte di questi "ineluttabili" eventi. Ma anche la **mercificazione della conoscenza** impone radicali cambiamenti allo stile di vita e alle relazioni umane, al punto che una semplice informazione non ancora mercificata (come potrebbe essere, ad esempio, quella data in via amichevole da un consulente fiscale o da un avvocato) provoca in molti il bisogno o l'attesa di ricompensazione.

Potere decidere del proprio stile di vita è una questione fondamentale di democrazia. Se si considerano i mezzi che il mercato ha sviluppato per condizionare lo stile di vita al drenaggio dei massimi profitti, resistere a tali pressioni sembra impossibile.

Le **reti** possono costituire uno strumento appropriato per resistere a questo condizionamento, per mantenere la memoria storica dei beni comuni, come la conoscenza, e per sviluppare nuove pratiche di stili di vita che siano consoni ai veri interessi del cittadino e adeguati alle nuove sfide dell'organizzazione sociale.

In particolare, per praticare la **condivisione della conoscenza**, una eventuale rete di competenze dovrebbe sottrarsi, nella misura del possibile, ai problemi del finanziamento esterno in denaro ricorrendo alla demonetizzazione delle relazioni al suo interno. Ciascuno potrebbe così salvare almeno una parte della propria attività cognitiva dalla frammentazione del sapere imposta dal nuovo sistema sociale e vivere una dimensione in cui l'autostima non dipenda dalla solvibilità di una potenziale clientela. La rete consentirebbe anche di evidenziare le incongruenze e i costi dell'economia della conoscenza.

Una rete che pratica la condivisione della conoscenza evoca un'attività eminentemente intellettuale. Non è così se per **conoscenza** si intende la capacità di "*contestualizzare le situazioni che richiedono una decisione*". Ciò richiede una forte vicinanza alle situazioni oltre che una buona conoscenza del contesto: una capacità analitica e critica, quindi, abbinata ad un "radicamento" nel territorio che è proprio delle realtà locali. La rete di competenze così concepita è costituita da connessioni fra individui e collettività locali dotati di una profonda capacità di lettura dei bisogni del territorio e di spirito di iniziativa, correlati da un linguaggio comune e capaci di sincronizzare i flussi di comunicazione e le azioni interne ed esterne.

A questo modello si ispira l'**Università per la Condivisione della Conoscenza (UCC)** che ama definirsi come un'*Università etica per le comunità locali, luogo della convivenza umana*.

### **...e quattro Osservatori Attivi per condividere la conoscenza**

Mentre gli approcci non rispettosi della sostenibilità, propri del libero mercato, costituiscono uno spreco di risorse, la mercificazione della conoscenza pone un limite allo sviluppo umano in termini di frammentazione del sapere e di mancate opportunità per chi non ha la possibilità di pagare un corrispettivo monetario per la conoscenza. Senza volere "demonizzare" il processo di profondo cambiamento in corso del paradigma produttivo, organizzativo e sociale del mondo occidentale, l'**Università per la Condivisione della conoscenza** è consapevole dei rischi che questo processo comporta per la democrazia e per il futuro stesso del pianeta e dei suoi abitanti.

Intende quindi promuovere **una rete** sinergica di competenze che **pratici la condivisione della conoscenza quale stile di vita**, sviluppando modalità

cooperative di valorizzazione, produzione e trasferimento delle competenze e sperimentando, nel contempo, la demonetizzazione delle relazioni umane.

Nel medio termine, l'attività della rete si incentra su quattro Osservatori e sui progetti territoriali, ad essi collegati, realizzati presso le realtà locali. Per sottolineare questo collegamento operativo con il territorio gli Osservatori si chiamano *attivi*. Con essi, l'**Università per la Condivisione della conoscenza** intende aprire e coltivare un **percorso di ricerca** dedicato allo studio del processo di trasformazione sociale in corso ed alla **sperimentazione** di processi alternativi che si ispirino ai valori della sostenibilità e della solidarietà. I quattro Osservatori Attivi hanno il seguente mandato:

- **Analizzare** nelle sue componenti più importanti le attuali trasformazioni dell'organizzazione produttiva e sociale e valutare il loro impatto sulla convivenza umana attraverso sperimentazioni a carattere territoriale;
- Assicurare un'**informazione trasparente** sistemica su questi fenomeni ricorrendo a metodologie di lettura partecipata degli eventi ed a strumenti di diffusione appropriati;
- preservare la **memoria** di esperienze di democrazia statale che sono state frettolosamente ed ideologicamente liquidate come inefficienti;
- Progettare ed attuare **interventi territoriali** a sostegno delle **comunità locali** per valorizzarne il **patrimonio conoscitivo** e favorirne il **trasferimento** ad altre comunità;
- Favorire l'accesso delle comunità locali alla **conoscenza complessa**.

I quattro Osservatori Attivi coprono una dimensione orizzontale, (la **Convivenza umana**), essenzialmente dedicata allo studio dell'evoluzione del paradigma produttivo, organizzativo e sociale della nostra società e tre dimensioni spaziali, interconnesse fra di loro, che coprono gradi di complessità crescente della convivenza umana in funzione della dimensione territoriale: la dimensione locale (la **Sostenibilità locale**), la dimensione regionale luogo di intreccio di alterità (il **Mediterraneo sostenibile pensato dal Sud**), la dimensione globale (l'**Europa globale**).

A differenza degli interventi esterni e della partecipazione alla rete per la *pratica della condivisione della conoscenza* - che richiedono l'adesione etica ai valori della sostenibilità e della solidarietà sociale - l'attività degli Osservatori Attivi è aperta ad ogni contributo e si indirizza a tutte le fasce di popolazione. Particolare attenzione viene riservata ai servizi mirati per le giovani generazioni da coinvolgere sia a livello di operatori degli Osservatori che di fruitori.

## 2. GLI OSSERVATORI ATTIVI UCC

### 2.0 Obiettivi generali

*I quattro Osservatori Attivi UCC costituiscono una tappa intermedia verso la costituzione dell'Università per la Condivisione della Conoscenza. Obiettivo degli Osservatori è quello di analizzare le attuali trasformazioni dell'organizzazione produttiva e sociale per contribuire alla diffusione di un'informazione trasparente e di pratiche di progettazione che favoriscano la partecipazione attiva dei cittadini al governo del territorio. Ciascun Osservatorio contribuisce al raggiungimento di questo obiettivo generale con un programma di lavoro che, al tempo stesso:*

- *tenga conto dei bisogni e della sensibilità della popolazione target cui gli osservatori si rivolgono (cittadinanza e comunità locali),*
- *miri a favorire la costruzione della rete di competenze indispensabile al funzionamento dell'Università ed a contribuire attivamente alla pratica della Condivisione della Conoscenza,*
- *funga da elemento di aggregazione per quanti - avendo a cuore i valori di riferimento dell'UCC - desiderano acquisire strumenti per il governo partecipato e sostenibile del proprio territorio.*

*Mentre c'è già chi lavora ad alcuni progetti a breve e medio termine e si stanno definendo le lettere di impegno con i vari sostenitori, per lanciare ufficialmente un osservatorio ed un suo programma di lavoro si dovrà costituire il comitato redazionale e redigere lo stato dell'arte per ciascuna delle tematiche previste.*

### 2.1 Osservatorio Attivo “Convivenza umana”

#### ▪ **Il mandato**

L'osservatorio ha il compito di analizzare le trasformazioni in atto nelle relazioni sociali ed umane - individuandone le cause e gli effetti - e di stimolare la riflessione ed il dibattito sulle soluzioni alternative compatibili con i valori di riferimento dell'UCC.

L'attività di studio può essere organizzata per fasce di età dall'infanzia alla vecchiaia e potrà spaziare dai grandi temi del modo di produzione e del suo adeguamento alle esigenze della società della conoscenza, a quello delle nuove condizioni della prestazione di lavoro e della sua remunerazione, al nuovo ruolo del denaro nelle relazioni umane, all'impatto della flessibilità del lavoro sull'identità delle persone o sulle relazioni nella famiglia e con il vicinato, alle forme di partecipazione nel mondo del lavoro e nel governo del bene comune, alle questioni sull'identità culturale a contatto con l'alterità, ai temi del precariato, dell'esclusione e della povertà.

▪ **Le tematiche di lavoro<sup>2</sup>**

- I nuovi bisogni dei bambini di fronte al cambiamento;
- Il sistema di educazione e la formazione al servizio dell'uomo o del mercato;
- Le forme del lavoro nell'economia della conoscenza, flessibilità, precarietà, remunerazione;
- Le fasce deboli nella società basata sull'economia della conoscenza;
- Le esigenze di trasformazione della struttura sociale nella società della conoscenza;
- Modelli di società a misura dei minimi

▪ **I progetti**

A breve termine

Partecipazione in gruppo al “**Festival dell'economia**” di Trento con riunioni UCC post festival di commento agli interventi. Il tema del festival affronta problematiche centrali per gli obiettivi dell'Osservatorio, direttamente legate alle trasformazioni della società della conoscenza: “*Ricchezza e povertà*” nel 2006, “*Capitale umano, capitale sociale*” nel 2007 e “*Mercato e Democrazia*” nel 2008. La partecipazione al festival consente di attingere direttamente al punto di vista dei poteri forti, degli specialisti, dei teorici e dei politici. L'Osservatorio elaborerà una proposta di lavoro che avrà il fine, fra l'altro, di portare il dibattito su questi temi anche nel sito UCC e che favorisca il processo interno di omologazione e di creazione di un linguaggio comune. L'Osservatorio si fa carico del programma dell'intero soggiorno a Trento.

A medio termine

Gli Osservatori dell'UCC possono offrire agli studenti universitari un'opportunità di formazione alla condivisione della conoscenza e di accesso alla conoscenza complessa. I contatti avuti finora fanno supporre che questa fascia di età sia particolarmente esposta alla frammentazione dell'identità. Parecchi elementi farebbero risalire le cause del fenomeno alle trasformazioni sociali imposte dalla società della conoscenza. Si tratta di ipotesi tutte da verificare attraverso una serie di colloqui che potrebbero essere organizzati presso la sede UCC di Bologna o in altri luoghi operativi dell'UCC. Se queste ipotesi dovessero rivelarsi fondate, si potrebbe organizzare un **Laboratorio di ricerca sul pensiero complesso** rivolto ai giovani per offrire loro un percorso formativo che partirebbe dalla dimensione corporea fino ad esplorare la complessità bio-socio-economica.

A medio termine

Intervento di accompagnamento in un **percorso di analisi organizzativa di una cooperativa** nel settore socio sanitario. I contatti con i dirigenti della cooperativa sono in corso. Spetta adesso all'Osservatorio attivo - in base alle tematiche strategiche individuate - elaborare e sottoporre agli interessati un percorso di accompagnamento che tenga conto dei bisogni della cooperativa e del contesto generale e specifico con cui la cooperativa in questione è

---

<sup>2</sup> Le tematiche che seguono verranno attivate man mano che si formano i **gruppi redazionali** dello stato dell'arte e che questi dispongono delle competenze relative.

confrontata. I problemi per i quali è richiesto l'intervento hanno origine, molto probabilmente, nella sterzata di adeguamento del sistema cooperativistico al libero mercato, imposta dai provvedimenti legislativi degli ultimi due governi.

#### ▪ **I sostenitori**

I sostenitori che possono ospitare le sperimentazioni dell'Osservatorio "Convivenza Umana" sono ad oggi:

- IFRA (Istituto di Formazione e Ricerca Applicata) di Bologna  
Istituto specializzato nella psicomotricità infantile e nell'analisi istituzionale delle imprese. È un luogo operativo dell'UCC.
- [Studio legale XXXXX]<sup>3</sup>
- [Dipartimento Scienza della Formazione – Università Roma 3]
- [Dipartimento Scienza della Formazione – Università Palermo]

## 2.2 Osservatorio Attivo "Sostenibilità locale"

#### ▪ **Il mandato**

L'Osservatorio ha il compito di studiare ed implementare le tematiche della convivenza umana nella dimensione delle comunità locali contribuendo a sviluppare un approccio sistemico al governo del territorio che tenga conto della sostenibilità economica, ambientale, sociale e democratica. Il lavoro di analisi farà ricorso allo sviluppo ed all'uso corretto di indicatori di sostenibilità e riguarderà anche le attuali modalità di intervento locale, che fanno riferimento alla sostenibilità settoriale, per una presentazione critica dell'impatto di un tale approccio. Compatibilmente con la disponibilità degli interessati, le sperimentazioni dell'Osservatorio faranno riferimento a precise realtà territoriali dove esistono esperienze significative, facendole conoscere e sostenendone gli sforzi per la valorizzazione ed il trasferimento della conoscenza da esse maturata. L'Osservatorio sosterrà e valorizzerà le realtà locali dove si sperimentano forme di gestione partecipata del territorio e nuovi modelli di convivenza umana ispirati alla sostenibilità ed alla sobrietà.

#### ▪ **Le tematiche di lavoro<sup>4</sup>**

- La gestione sistemica della sostenibilità del territorio: sobrietà economica, protezione ambientale, coesione sociale, democrazia partecipativa;
- Sostenibilità integrata in ambiente urbano: attuali modalità di intervento, strumenti di analisi delle risorse e delle potenzialità di un territorio, pratiche di intervento;

---

<sup>3</sup> Gli enti inseriti fra parentesi quadre sono segnate per memoria in quanto devono ancora ricevere dall'UCC una proposta di collaborazione.

<sup>4</sup> Le tematiche che seguono verranno attivate man mano che si formano i **gruppi redazionali** dello stato dell'arte e che questi dispongono delle competenze relative.

- Sostenibilità integrata in ambienti extraurbani: attuali modalità di intervento, strumenti di analisi delle risorse e delle potenzialità di un territorio, pratiche di intervento;
- Le sperimentazioni di sostenibilità sistemica presso comunità e realtà locali;
- Pratiche di democrazia partecipativa, Agenda 21 locale.

#### ▪ I progetti

La “cultura” dell’approccio integrato (pluridimensionale) alla sostenibilità è scarsamente diffusa in Europa ed anche le Istituzioni che l’hanno teorizzata hanno poi avuto difficoltà ad implementarla. Qualora si rendesse necessario a fini maieutici, si potrebbero quindi sviluppare dei “microprogetti” che consentano di sperimentare a livello locale piccole attività improntate alla sostenibilità anche se non necessariamente complete dal punto di vista della sostenibilità complessa di un territorio. Questi progetti, accostati l’uno all’altro, possono avere un impatto dimostrativo su cosa si intende per “sostenibilità territoriale”.

##### A breve termine

A Palermo è già avviato un intervento di *Analisi organizzativa* presso il Consorzio S.A.L.I. - un gruppo di maestri di strada ed animatori che opera, da oltre 10 anni, in uno dei quattro quartieri storici di Palermo. Si tratta di un “servizio di condivisione” che l’UCC riesce ad offrire mobilitando le competenze della rete. L’intervento di “accompagnamento” ha lo scopo di consentire ai membri del S.A.L.I. di ripercorrere la propria esperienza per effettuare una verifica dello schema strategico ed operativo nell’organizzazione del Consorzio. Il percorso di *coaching* durerà circa un anno.

##### A breve termine

Mappatura delle realtà locali che ispirano la loro attività alla sostenibilità integrata.

##### A breve termine

Microprogetti volti a diffondere l’informazione trasparente (ad es. presentazioni *powerpoint* con esemplificazioni ed informazioni ben fondate) su tematiche che stimolino l’affermarsi della cultura “integrata” alla sostenibilità.

##### A medio termine

Lo sviluppo locale sostenibile è una filosofia di governo locale che non può quindi prescindere da un rapporto di collaborazione con le autorità locali. Un intervento a medio termine è quindi configurabile solo se si può contare su questa collaborazione o su un forte radicamento con la popolazione di un territorio. Si tratta quindi di individuare un territorio, come ad esempio una Comunità montana, che offra queste opportunità e che voglia attivare l’Agenda 21 locale. Una progettazione in questo campo deve quindi cominciare dal censimento dei territori e degli interlocutori che mostrano una maggiore disponibilità, a partire dalle conoscenze personali di ciascun

membro del gruppo. Attualmente possiamo contare su alcuni contatti regionali

· A medio termine

Percorsi di introduzione alla sostenibilità integrata per formatori delle scuole secondarie. Sono in corso contatti per individuare competenze e collaborazioni.

▪ **I sostenitori**

I sostenitori che possono ospitare le sperimentazioni dell'Osservatorio "Sostenibilità locale" sono ad oggi:

- C.R.A.T.I. (Consorzio per la Ricerca e l'Applicazione di Tecnologie Innovative), un consorzio universitario con laboratori a Lamezia Terme ed a Roma.
- GEOPLAN (Studio specializzato in geologia applicata, rischio idrogeologico ed ingegneria naturalistica) con sede a Pistoia.
- IRFEDI di Potenza
- Svolge attività di lotta all'esclusione
- Consorzio S.A.L.I. – Opera in uno dei quattro mandamenti storici della città di Palermo a contatto con gli abitanti a rischio di emarginazione.
- CILAP (Collegamento Italiano Lotta alla Povertà) - Potenza
- [Ass. Ecoturismo-Italia]
- [Assessorato allo sviluppo locale ed all'occupazione – Comune di Roma]
- [I.I.S. – Istituto di Istruzione Superiore "Manzoni" – Mistretta]
- [REVESNETWORK – rete di enti locali per l'Economia sociale]

## 2.3 Osservatorio Attivo "Mediterraneo pensato dal Sud"

▪ **Il mandato**

L'attività dell'Osservatorio è concepita come studio ed intervento su una dimensione **meso-regionale** e come esercizio di autodeterminazione delle popolazioni rispetto alle scelte sul futuro di tale regione. L'Osservatorio si proporrà come momento di aggregazione di competenze nonché di comunità locali, enti ed aziende interessati a capire gli interessi e le opportunità che possono offrirsi all'avvenire di questa regione nell'ambito di un dialogo rispettoso e paritario fra le due sponde.

▪ **Le tematiche di lavoro<sup>5</sup>**

- Identità e diversità nel Mediterraneo: rapporti fra mondi

---

<sup>5</sup> Le tematiche che seguono verranno attivate man mano che si formano i **gruppi redazionali** dello stato dell'arte e che questi dispongono delle competenze relative.

- Processi produttivi, servizi e modelli di consumo nell'area mediterranea
- Fattori geo-politici ed economici che insistono nell'area Mediterranea
- Il contributo delle popolazioni mediterranee al controllo ed alla sostenibilità nel Mediterraneo

▪ **I progetti**

A breve termine

Creazione di una **rete di contatti** con realtà locali rappresentative delle popolazioni che si affacciano sul Mediterraneo. Gemellaggi fra comunità locali delle due sponde.

A breve termine

In vista di una prossima edizione delle “Giornate del Mediterraneo”, si possono attivare alcuni **micro-progetti** ispirati alle tematiche di lavoro dell'Osservatorio che producano “materiale” utile all'evento, che tessano collaborazioni e che definiscano lo stato dell'arte in materia:

- Osservazione di esperienze locali ed eventuale coinvolgimento in esperienze locali che possono iscriversi nelle tematiche di lavoro. (Ad esempio, il coinvolgimento della rete UCC nell'esperienza di un Nuovo Municipio o nell'esperienza della pratica di un nuovo stile di vita, la solidarietà con l'esperienza di una comunità locale nord-africana).
- censimento degli attori che lavorano sulle tematiche dell'Osservatorio;
- esame dei siti e delle pubblicazioni relative come pure raccolta di materiale da utilizzare per il sito UCC o per le pubblicazioni della prossima edizione delle Giornate MED.

A medio termine

Nuova edizione delle giornate del Mediterraneo organizzata alla luce della passata esperienza e delle relazioni che nel frattempo saranno state intessute. Revisione della validità dell'impostazione della prima edizione; individuazione partner e finanziatori. Individuazione di micro-progetti in funzione dell'impatto educativo che possono avere nelle giornate di studio.

▪ **I sostenitori**

I sostenitori che possono ospitare le sperimentazioni dell'Osservatorio “*Mediterraneo pensato dal Sud*” sono ad oggi:

- Progetto Mediterraneo - Roma
- [Accademia Libica in Italia – Palermo]
- [Centro Ricerche e Studi Banca d'Italia – Palermo]
- [ARCI ragazzi – Palermo]
- [Liceo socio-psico-pedagogico linguistico e delle Scienze Sociali “Regina Margherita – Palermo]

## 2.4 Osservatorio Attivo “Europa globale”

### ▪ **Il mandato**

L’Osservatorio è dedicato alle politiche dell’Unione ed al loro impatto sia sulla struttura sociale dei paesi europei (Italia in particolare) che sul ruolo dell’Europa nel mondo globalizzato. Questo lavoro, che coinvolgerà anche i giovani interessati alle relazioni internazionali e funzionari delle Istituzioni europee e nazionali, servirà a capire e a far conoscere da vicino le decisioni che avranno un grande impatto nel prossimo futuro ed i meccanismi dei processi decisionali internazionali. Il programma di lavoro dovrebbe prendere in considerazione lo studio delle politiche comunitarie più strategiche (ai fini dell’attuazione della società della conoscenza e del ruolo dell’Europa nel mondo), a partire dall’esame dei programmi di lavoro delle Istituzioni europee, del bilancio e delle conclusioni dei Consigli Europei.

### ▪ **Le tematiche di lavoro<sup>6</sup>**

- La strategia di Lisbona per un’economia della conoscenza la più competitiva del mondo e politiche connesse (istruzione, R&D, ambiente, politiche sociali)
- La strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile
- Il processo di Barcellona e le politiche del Mediterraneo
- La democrazia partecipativa in Europa
- La strategia di comunicazione delle Istituzioni Europee
- Il progetto di trattato costituzionale europeo e la sua evoluzione
- La politica estera dell’Unione Europea (commercio, cooperazione, ...)
- La politica di sicurezza e difesa dell’Unione Europea
- Le politiche strutturali dell’Unione Europea
- Il bilancio dell’Unione Europea

### ▪ **I progetti**

#### A breve termine

Creazione di un percorso di introduzione all’Europa in collaborazione con le scuole dell’istruzione secondaria.

#### A breve termine

Sezione “Info Point” del sito UCC, dedicata alle politiche Europee con particolare attenzione ai meccanismi di funzionamento interno delle Istituzioni europee. Il sito offrirà un supporto particolare agli studenti universitari.

#### A breve termine

Forum sul futuro del Trattato Costituzionale europeo con organizzazione di incontri ed altre iniziative di sensibilizzazione del cittadino sul tema e sulla sua evoluzione sino alle prossime elezioni del Parlamento europeo.

---

<sup>6</sup> Le tematiche che seguono verranno attivate man mano che si formano i **gruppi redazionali** dello stato dell’arte e che questi dispongono delle competenze relative.

A breve termine

Realizzazione di microprogetti su specifiche politiche europee selezionate in funzione di supporto alle tematiche degli altri Osservatori o di una nuova edizione del Seminario “Europa 2013” da organizzare a Bruxelles.

A medio termine

Il seminario “Europa 2013” ha consentito di incontrare nelle sedi istituzionali i funzionari europei che, nel presentare le politiche comunitarie hanno consentito di sperimentare la “complessità” delle decisioni che si prendono a Bruxelles. La formula del seminario va riproposta ma può anche essere rivista a favore di un approccio meno articolato e più approfondito.

▪ **I sostenitori**

- [Euroideas – Bruxelles]
- [REVESNETWORK – rete di enti locali per l’Economia sociale]
- Gruppo UCC di Bruxelles

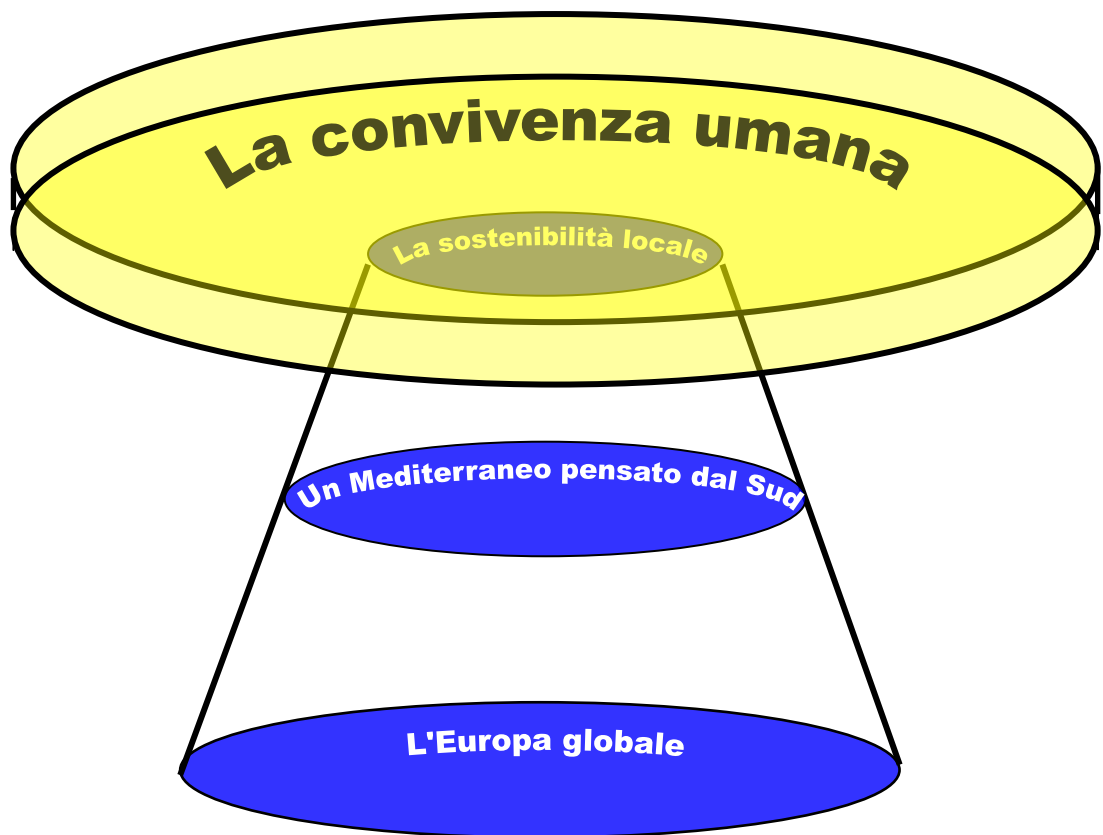


fig. 1 - Schema a tavolo, rappresentativo dei quattro Osservatori attivi

### 3. LA RETE PER PRATICARE LA CONDIVISIONE DELLA CONOSCENZA

#### 3.0. Definizioni e struttura

L'**Università etica per la Condivisione della Conoscenza** è l'insieme costituito dalla rete, dalle unità operative (Osservatori, Servizi di coordinamento orizzontale, Comitato Promotore, Segretariato, ...) e dai processi di funzionamento. Durante il periodo di promozione e quello successivo di *start up*, **i processi di funzionamento** saranno gestiti dal *Comitato Promotore* e dal *Segretariato UCC*. Questi organismi avranno una vita temporanea e si scioglieranno con la costituzione definitiva dell'ente che gestirà l'UCC. In ogni caso, l'Università sarà un sistema che si costruirà in continuo, condizione indispensabile per essere sempre al servizio delle comunità ed evitare di diventare un apparato costretto ad anteporre la propria sussistenza ai reali bisogni del territorio.

Si tratta quindi di sapere decidere *mentre si procede* seguendo piste di lavoro piuttosto che obiettivi fissati definitivamente in partenza. Il *Comitato* poggia quindi sulla doppia natura di *promotore* di una Università da venire e di *precursore*, attraverso le sperimentazioni, di una Università che è già in costruzione.

Gli *Osservatori attivi* sono le aggregazioni che consentono all'UCC di leggere il contesto in cui opera e - grazie ai **progetti sperimentali** - di validare tale lettura. Nell'ambito dei progetti sperimentali, gli Osservatori realizzano anche i **servizi di condivisione** nella rete.

La *rete UCC* si propone come comunità virtuale di quanti, cittadini e realtà locali, decidono di praticare la Condivisione della Conoscenza con particolare riferimento al loro stile di vita ed alla gestione del territorio in cui vivono. Naturalmente, possono esistere diverse comunità con obiettivi analoghi. La rete UCC è caratterizzata da:

- i **valori di riferimento** della comunità in rete,
- le **regole di condivisione** (la pratica codificata),
- le **metodologie** di lavoro e di comunicazione interne ed esterne.

Questi ultimi due fattori hanno il loro fondamento nei valori di riferimento della rete ma anche nell'esperienza dei membri della rete. Con il tempo, i processi di omologazione interna della comunità evolveranno verso un riferimento comportamentale condiviso che chiameremo la **cultura di rete**. Ciò non impedirà alla cultura di rete di rinnovarsi in continuazione grazie alla dialettica interna alimentata dalla lettura del contesto e dall'integrazione nel territorio.

#### 3.1 I valori di riferimento della rete

Nella denominazione della rete, l'aggettivo *etica* vuole semplicemente introdurre un discrimine comportamentale per le comunità locali ed i cittadini ai quali la proposta viene rivolta. La proposta è concepita per coloro che, nella loro attività, si riferiscono a valori etici basati primariamente sulla **solidarietà** e sulla **sostenibilità**. Esistono ovviamente molte modalità per coniugare questi valori ed è evidente che un cammino di riflessione porterà a distinguere, nei criteri comportamentali, la

solidarietà contingente dalla solidarietà lungimirante, la tolleranza della diversità dalla piena consapevolezza e dall'accettazione dell'alterità, gli imperativi della crescita dalla scelta di sobrietà, il perseguimento dei propri interessi senza esclusione del ricorso alla forza dal dialogo pacato improntato a giustizia ed equità. La proposta non si rivolge tuttavia a coloro che hanno come riferimento etico prioritario il profitto, che perseguono il raggiungimento di un mondo che vede tutte le diversità confluire in un modello unico, che vedono nel mercato e nella competitività gli elementi regolatori della convivenza umana cui affidare la sorte dell'ambiente e della coesione sociale, né può rivolgersi a quanti fanno della disuguaglianza una questione di "accettabilità" da parte del corpo sociale.

## **3.2 La pratica della condivisione (obiettivi e modalità)**

### **3.2.1 Obiettivi della condivisione**

Condividere la conoscenza è uno stile di vita tutto da inventare. Ogni tentativo di teorizzarla senza che un nucleo sufficiente di persone abbia intrapreso il cammino si rivela un esercizio poco utile. Nella rete UCC la riflessione si accompagna quindi alle sperimentazioni e, per il momento, ruota attorno a tre obiettivi principali:

- Imparare a **ragionare in chiave sistemica** anche nel quotidiano e nel locale;
  - Imparare a vivere un **nuovo stile di condivisione della conoscenza** compatibile con le mutate relazioni strutturali del nostro sistema sociale ed ispirato ai valori etici della solidarietà e della sostenibilità;
  - Imparare a **demonetizzare le proprie relazioni** per facilitare i processi redistributivi interni alla rete e rendere possibile il trasferimento di conoscenza anche laddove la domanda non è solvibile per mancanza di denaro.
- **Ragionare in chiave sistemica:** Finché i limiti di sostenibilità del pianeta non erano stati raggiunti, lo stato poco contaminato della natura e la modesta densità abitativa del pianeta consentivano di assorbire le conseguenze di un'azione il cui impatto era stato valutato con un approccio settoriale anziché sistemico. Oggi ciò non è più possibile ed occorrerà imparare a progettare in modo complesso. Il discrimine fra chi avrà accesso alla conoscenza complessa e chi resterà ancorato alla specializzazione sarà, nel prossimo futuro, uno dei principali fronti dell'esclusione dalla conoscenza. I vantaggi della rete consisteranno proprio nel facilitare l'accesso alla conoscenza complessa ed alla sua pratica nel lavoro quotidiano, come pure nel beneficiare di un background innovativo e complesso con elevata capacità di aggiornamento a prescindere dal ruolo svolto da ciascuno nel mondo del lavoro.
- **Condividere la conoscenza:** Chi trasferisce conoscenza non ne perde la disponibilità come avviene quando si cede una proprietà o un bene. Ogni trasferimento di conoscenza comporta un effetto moltiplicatore perché essa si estende dal somministrante, che continua a beneficiarne, al somministrato che comincia a beneficiarne. *Condividere* la conoscenza è quindi un processo moltiplicatore ed inclusivo suscettibile di coinvolgere tutti e subito, mobilitando sempre nuove energie. La conoscenza **mercantizzata** presuppone invece che quanti non sono solvibili siano esclusi dall'accesso alla conoscenza *per tutto il tempo che resteranno tali*. In realtà, nel mercantizzare la conoscenza, l'economia

di mercato si contraddice perché – mentre da un lato persegue l'imperativo della crescita – dall'altro si condanna ad un utilizzo parziale del proprio capitale sociale. Provoca inoltre un impoverimento qualitativo del capitale sociale perché la mercatizzazione della conoscenza concorre a monetizzare le relazioni umane provocando una frammentazione sociale che si manifesta non soltanto a livello di individui ma anche a livello di gruppi o movimenti. Il fenomeno è ormai così diffuso che, nella maggior parte dei casi, le forme di collaborazione risultano oggi funzionali alla sommatoria degli interessi di ciascun partner piuttosto che alla copertura integrata dei bisogni di un territorio.

Un *contesto di condivisione* favorisce invece l'attenzione al territorio e l'assunzione di responsabilità per un suo governo sistemico che può portare i gruppi e le comunità locali ad interagire come *insiemi aperti* sino a gestire in comune intere aree di intervento. In questo senso, l'UCC si propone come *rete* aperta e trasparente gestibile dalle realtà locali e caratterizzata da un nuovo stile di vita improntato alla *solidarietà* ed alla *sostenibilità*. In tal modo l'attività cognitiva e di risposta ai bisogni del territorio non è condizionata dalla sua remunerabilità e l'autostima individuale non dipende dalla solvibilità di una potenziale clientela. La *conoscenza* diventa invece un patrimonio collettivo cui è interesse comune che ciascuno acceda rapidamente perché possa dare il meglio di sé. *Condividere la conoscenza* comporta quindi l'attivazione di processi partecipativi democratici che consentano a tutte le potenzialità del territorio di esprimersi e di essere valorizzate.

Nel favorire la coesione sociale, è ragionevole aspettarsi che la *condivisione della conoscenza* rafforzi l'identità della popolazione che insiste su un territorio e possa quindi stimolare la consapevolezza di modi di produrre e di consumare che rispondano meglio alle esigenze della realtà locale. A questo processo può contribuire la *pratica* della rete se saprà abbinare l'efficienza decisionale, comunicativa ed operativa alla diffusione delle nuove tecnologie. La rete consentirà così di sperimentare modelli proponibili alla società allargata superando la tentazione che comincia a registrarsi di un ritorno-rifugio alle mere condizioni di un passato cui si guarda con nostalgia e con poca memoria per quelle dure condizioni di vita.

Accanto all'attività di studio condotta dagli Osservatori Attivi che costituiscono l'ambito di condivisione della conoscenza interna alla rete, i **servizi di condivisione** sono lo strumento attraverso cui la rete valorizza e sostiene la conoscenza delle comunità locali e ne favorisce il trasferimento. Questi servizi sono progettati dagli Osservatori e sono monitorati dalla sezione di coordinamento *Servizi di condivisione*. Questa stessa sezione organizza a sua volta le azioni di **formazione condivisa** - rivolte al grande pubblico ed alle comunità locali - allo scopo di alfabetizzare alle pratiche partecipative della sostenibilità locale, di disseminare conoscenze tecniche o di sperimentare (con il supporto degli Osservatori) l'accesso delle Comunità locali alla conoscenza complessa.

- **Demonetizzare le relazioni:** La rete UCC offre anche l'opportunità di un contesto in cui praticare relazioni demonetizzate. Il lavoro *volontario* prestato alla rete, a copertura delle spese, è già una forma di autotassazione demonetizzata; ad esso corrisponde un determinato "tempo di lavoro" corrisposto. Una pratica più estesa della demonetizzazione consentirebbe una riduzione generale dei costi della rete e personali cui non necessariamente

corrispondono oneri sostenuti da terzi. Alcuni esempi vengono da pratiche già in corso nella rete come l'ospitalità diffusa che consente ai suoi membri di viaggiare per attività della rete senza dovere sostenere i costi di albergo o di ristorante. Gli spazi di lavoro offerti alla segreteria UCC in varie città presso le sedi dei sostenitori come pure i servizi di assistenza offerti alla segreteria senza costi supplementari per l'organismo sostenitore (consulenza fiscale, informatica, etc.), sono altri esempi di abbassamento dei costi dovuto alle relazioni demonetizzate che non comportano costi equivalenti per i sostenitori. Più la rete entrerà in funzione, maggiori saranno le opportunità di allargare queste pratiche ad altri settori e più si abatteranno i costi della stessa. Sono facilmente intuibili i vantaggi personali che ciascun membro ne potrà ricevere e che giustificheranno ulteriormente l'adesione all'autotassazione.

La pratica della demonetizzazione delle relazioni di rete potrebbe inoltre comportare vantaggi come supplire alle carenze di uno Stato redistributore di ricchezza ed soddisfare di quei bisogni cognitivi che non sono solvibili per mancata disponibilità di denaro.

### 3.2.2 Modalità di condivisione

I tre obiettivi finora individuati, e gli altri che si aggiungeranno, costituiscono il "ritorno" specifico per chi investe nella rete UCC, sia in termini monetari che in termini di collaborazione volontaria gratuita.

La natura del "ritorno" di rete è soggetta ad una difficoltà particolare dovuta alla scarsa sensibilità con cui viene oggi considerato ciò che non è monetizzabile. Occorre quindi che il "ritorno" abbia una sua visibilità, in particolare agli occhi dei membri della rete.

La visibilità del "ritorno" potrebbe essere rafforzata da uno stile di vita sostenibile che valorizzi gli aspetti qualitativi rispetto a quelli quantitativi. Tale sarebbe un microambiente **sobrio** di fornitori ed utenti in grado di offrire beni e servizi ai costi effettivi, estraneo alle logiche della domanda di mercato o del bisogno del cliente. Ciò consentirebbe, fra l'altro, di affrontare meglio la fase di avviamento in cui l'inesperienza e la continua ridefinizione degli obiettivi incidono notevolmente sui costi.

Altri fattori che possono contribuire alla visibilità sono una produttività elevata e tempi di esecuzione relativamente brevi, comunque adeguati alla velocità del cambiamento in corso. Ne risulterebbe un'ulteriore riduzione dell'investimento in risorse umane necessario al funzionamento della rete.

Una **produttività elevata** non può essere perseguita senza una rigorosa programmazione ed il rigoroso rispetto delle scadenze concordate o senza la piena consapevolezza dell'investimento personale necessario e di quello degli altri promotori. Si tratta di sviluppare un'organizzazione che metta in rete elevate professionalità disponibili per tempi anche ridotti ma certi, al punto da rendere conveniente anche l'investimento nella formazione comune<sup>7</sup>.

---

<sup>7</sup>Questo tema continuerà ad essere approfondito dalle riflessioni dei prossimi mesi. Un notevole contributo verrà anche dalle prime sperimentazioni presso le realtà locali come quella di *Analisi Organizzativa* in corso presso il consorzio SALI di Palermo, dalle collaborazioni redazionali che si costituiranno all'interno degli Osservatori per la gestione del flusso di informazioni e del sito, come pure dalle attività di *tutoring* con gli studenti universitari.

Il punto più delicato del progetto di rete è però costituito dal raggiungimento della **massa critica** di adesioni, sia in termini quantitativi che per varietà di competenze affinché le sperimentazioni possano avere luogo in numero sufficiente a consentire

la redazione di un progetto compiuto anche se ancora provvisorio. Solo allora si potrà lanciare una campagna pubblica per sollecitare un maggior numero di adesioni. Finora il processo di aggregazione ha avuto infatti luogo con il passa parola. Occorre quindi aumentare gli sforzi per promuovere nuove adesioni prima dell'incontro conviviale di novembre che dovrebbe registrare il raggiungimento della massa critica di adesioni.

Nel contesto italiano, questa azione comporta tre ordini di difficoltà da superare:

1. La scarsa educazione alla *visione* e la scarsa *capacità progettuale*;
2. La debole *capacità produttiva*;
3. Lo spiccato *spirito individualista* che caratterizza la cultura nazionale.

Se il lavoro di aggregazione attorno alle attività degli Osservatori non si fa carico di queste carenze con adeguate **strategie comunicative e formative**, le probabilità di insuccesso saranno molto elevate.

Per questa fase di promozione ed elaborazione del programma di lavoro, ciascun Osservatorio dovrebbe poter contare sul contributo fattivo di almeno una diecina di persone che coprano competenze diverse, oltre a coloro che assicureranno il lavoro di supporto tecnico. Si dovrebbe quindi prevedere una fase preliminare in cui i promotori e gli altri simpatizzanti/sostenitori dell'UCC facciano un'esplorazione nel proprio ambiente per raccogliere adesioni, ad esempio, sul presente documento.

È il momento quindi di reperire le competenze necessarie con riferimento alle seguenti categorie:

- Studenti universitari
- Ricercatori e docenti universitari,
- Professionisti/funzionari in pensione
- Funzionari di Istituzioni pubbliche
- Titolari/manager di aziende o soci di cooperative
- Funzionari, amministratori e tecnici del settore pubblico e privato.

Nata anche per sopperire alla carente iniziativa statale, la rete UCC ha le caratteristiche di una "iniziativa sociale"<sup>8</sup> che copre i **costi** con forme di auto-tassazione in denaro o in natura. Trattandosi di trasferimento di un bene comune, riconosciuto tale dalla comunità, è ragionevole che questa ne assuma i costi di gestione. Ciò nonostante, la non immediata visibilità del "ritorno" dalla rete, sconsiglia dal far assumere all'*autotassazione* una dimensione eccessiva rispetto alle altre fonti di finanziamento.

---

<sup>8</sup> Finora, nel mondo occidentale si sono verificate due modalità di gestione: quella di iniziativa statale e quella di iniziativa sociale come le "Società di mutuo soccorso". In entrambi i casi le formule di gestione si sono basate sulla raccolta di fondi attraverso forme di tassazione (imposte dallo Stato o volontarie nel caso di Associazioni) in denaro o in natura e quindi su una redistribuzione della ricchezza raccolta in funzione del bisogno anziché del merito. In genere, nella distribuzione di un bene in funzione del bisogno, il limite quantitativo del *distribuito* dipende soprattutto dalla disponibilità del bene; invece nella distribuzione in funzione del merito, il limite quantitativo del *distribuito* dipende dal comportamento del beneficiario. Essendo regolate da corrispondenze quantitative, le varie forme di scambio andrebbero attribuiti alla prima categoria sia che si tratti di scambi differiti nel tempo, di reciprocità dei servizi (banca del tempo, etc.) o di ricorso alle monete locali; e questo nonostante che tali forme siano maturate in ambienti solidaristici. Nel caso della conoscenza, questa viene condivisa quando il trasferimento avviene in funzione del bisogno/domanda e non del merito.

Per quanto modesto, l'insieme di risorse provenienti dall'autofinanziamento, dal contributo dei sostenitori, dai contratti di collaborazione volontaria gratuita e da una rete di relazioni demonetizzate e sobrie dovrebbero consentire di affrontare lo sforzo iniziale della *start up* in attesa che si creino gruppi di lavoro capaci di assumere anche impegni remunerati nei confronti dell'esterno, a condizione che siano sinergici alla missione della rete e non ne distraggano le energie.

### **3.3 Le metodologie di lavoro ed il processo decisionale**

#### **3.3.1 L'approccio induttivo**

La proposta iniziale attorno alla quale si sta costruendo l'UCC non precisa come deve essere e cosa deve fare l'Università. Proponendo pochi obiettivi associati ad alcuni valori etici di riferimento, la proposta è focalizzata soprattutto sugli approcci metodologici che ne conseguono, lasciando all'analisi del contesto, effettuata in rete, la definizione dei contenuti. Di fatto, la sostenibilità locale e la condivisione della conoscenza sono obiettivi che presuppongono processi di **partecipazione attiva** aperti a tutte le risorse umane di un territorio. Presuppongono pure **metodologie induttive** sostenute dalla pratica dell'**informazione trasparente** e dall'**analisi sistemica del contesto** basata sull'**evidenza**<sup>9</sup>. Si restringe quindi in modo sostanziale lo spazio concesso all'approccio deduttivo che caratterizza, ad esempio, i corsi di formazione modulari o le argomentazioni costruite attorno all'opinione.

Una delle sfide più importanti che l'UCC deve affrontare sta proprio nella capacità di costruirsi come sistema aperto in un ambiente prevalentemente orientato alla cultura dei sistemi chiusi.<sup>10</sup>

L'esistenza dell'UCC si giustificherebbe, se riuscirà a fungere da motore attivando la circolazione della conoscenza fra i diversi sistemi a partire da un'area di bisogni territoriali comuni. In effetti, all'UCC non è richiesto di **creare** conoscenza ma di favorire il trasferimento di un patrimonio creato da altri. È poi ovvio che dal movimento e dallo scambio nascerà nuova conoscenza. I protagonisti restano però le comunità locali: gli animatori del segretariato e degli altri strumenti di gestione - impegnati nel funzionamento della macchina UCC - pur avendo un ruolo strategicamente importante, sono destinati a svolgere un'azione di servizio nell'anonimato.

#### **3.3.2 Un processo lavorativo in rete**

<sup>9</sup> Il termine "**evidenza**" viene qui riferito ad affermazioni, informazioni, concetti e sviluppi concettuali che devono poter essere:

1. definiti, descritti, rappresentati (qualora rappresentabili per via fattuale, esperienziale e simili)
2. completi nella forma e nella sostanza informativa in modo da rendersi chiari a chi ascolta, legge, interloquisce consentendogli la ricostruzione del processo logico di fondo e la sua valutazione ed implementazione (personale – critica)
3. svincolati da punti di vista ideologizzati o, quanto meno, apertamente riferiti all'angolo visuale dello sviluppo ideologico, ideale, concettuale.

L'evidenza non comporta alcuna assolutezza e fa riferimento a fatti ed osservazioni che devono essere sottoposti in continuo a verifica.

<sup>10</sup> Si intende per *sistema aperto* un gruppo/sistema la cui missione è costruita sull'ascolto attento dei bisogni di un territorio mentre in un *sistema chiuso* la missione è costruita su obiettivi individuati dai fondatori a monte dell'atto costitutivo e l'adesione a tali obiettivi marca un forte senso di "appartenenza" al gruppo.

Le relazioni a distanza tipiche di una rete, considerate sovente un handicap per il funzionamento dell'Università, possono rappresentare invece un'opportunità.

Il WEB consente oggi di lavorare e decidere a distanza. Permette di raggiungere volontari, sostenitori, comunità locali e di coinvolgerli in un lavoro di rete in cui la distanza assicura una sorta di “parità di opportunità” riuscendo a favorire la dimensione razionale dei processi decisionali ed assicurando una gestione migliore di quella emotiva. Se questa distinzione è chiara, se si ha una sufficiente padronanza dello strumento informatico e se sono condivisi i processi decisionali proposti al punto successivo, allora è possibile lavorare in rete anche a distanza e soprattutto costruendo il progetto *mentre si procede*.

Questo non esclude che siano previsti degli incontri periodici (anche a livello locale) fra i promotori, eventualmente allargati ai sostenitori – cosa che del resto ha già luogo - ma si tratta di *brain storming* o di eventi (a carattere formativo o operativo) organizzati principalmente per fare giocare la creatività, la comunicazione emozionale e lo scambio non strutturato di idee, mentre le decisioni potranno anche essere prese a distanza<sup>11</sup>. Un evento ormai consolidato nell'UCC è costituito dagli **incontri conviviali**, a carattere residenziale, che hanno lo scopo di offrire un'opportunità di confronto fra tutti i membri per verificare la comprensione comune dei processi in corso nella rete.

### 3.3.3 Il processo decisionale

I problemi dell'ambiente, le questioni dell'economia e le problematiche sociali non possono essere affrontati facendo riferimento ad opinioni non fondate o generate da reazioni emotive, ideologiche o dettate dagli interessi e dai privilegi inconfessati di qualche categoria. Non è da escludere che per sanare le contraddizioni attuali si debba ricorrere a cambiamenti sostanziali dei propri modelli di vita, oltre che mettere in discussione alcune pratiche della democrazia basate semplicemente sulla pluralità di opinioni. Così è del criterio di decisione maggioritario, laddove si fa prevalere l'elemento quantitativo su quello qualitativo. È ricorrente che dieci opinioni infondate non fanno un'opinione fondata e cento teste che sostengono un'opinione immotivata non valgono una sola testa che sostiene un'opinione ben giustificata.

L'impostazione delle Linee Guida Amministrative e Finanziarie dell'UCC risponde al bisogno di improntare i processi decisionali alla qualità dei risultati piuttosto che ai criteri quantitativi, spesso funzionali ai sistemi auto-referenziali costruiti intorno alle opinioni, . Le Linee Guida propongono un processo decisionale basato sulla piena delega al titolare di una determinata azione che è orientata a risultati precedentemente definiti dal Comitato Promotore e maturati a conclusione di una riflessione basata, nella misura del possibile, sull'evidenza (cfr. nota n°9).

In proposito, la procedura scritta – che in molti casi potrebbe essere sostitutiva della decisione assembleare o delle delibere di comitato – va vista come un *modus operandi* funzionale all'approccio basato sull'evidenza. Si tratta anche qui di un processo decisionale che opera **mentre si procede**, in cui il responsabile di un compito sviluppa per iscritto la tesi o il programma che ritiene condivisibile per poi integrare i contributi scritti degli altri promotori fino a giungere ad una versione condivisa. Una modalità operativa così concepita consente a ciascuno di segnalare in modo propositivo quelle che ritiene siano i punti critici ed i punti di forza di una

<sup>11</sup> Cfr. art. I.1.12 della bozza di Linee Guida Amministrative e Finanziarie .

proposta favorendo sia un confronto fra le varie posizioni sia un processo decisionale diluito nel tempo. È stato anche osservato che, se ben gestita, questa modalità può ridurre le contrapposizioni nella vita del gruppo e quindi le esclusioni.

## 4. STRUMENTI DI COORDINAMENTO E DI COMUNICAZIONE

### 4.1 Il coordinamento

L'attuale configurazione operativa dell'UCC, in questa fase di promozione dell'Università, è costituita essenzialmente da sette sezioni operative: i quattro Osservatori Attivi, le due sezioni di coordinamento orizzontali (Servizi di condivisione e Servizi di Informazione trasparente e comunicazione) ed il Segretariato<sup>12</sup>. Le decisioni a carattere legale, amministrativo, finanziario e fondativo sono prese dal **Comitato Promotore** mentre quelle di indirizzo dal Comitato Promotore Allargato. Le decisioni operative sono affidate al processo decisionale *in continuo* della rete. Al segretariato competono le funzioni propositive ed esecutive, il coordinamento delle altre sezioni operative ed il controllo di qualità dei risultati.

Poiché si tratta di una organizzazione a rete che deve gestire numerose prestazioni per tempi brevi, le sezioni operative non vanno pensate in termini di gruppi di lavoro con compiti specialistici bensì in termini di *ambiti* in cui vengono svolte determinate funzioni. Ciascun membro della rete può avere più compiti in sezioni diverse a seconda delle competenze e delle sinergie che la propria partecipazione può creare. Il compito di coordinare le risorse disponibili nelle varie sezioni operative spetta al **Segretariato** che, per questo motivo, ha una struttura più stabile. Il Segretariato è in qualche modo l'orologio della rete e deve vegliare all'esecuzione dei programmi di lavoro ed alla qualità delle operazioni effettuate dalla rete. Nell'attuazione dei programmi di lavoro, le sezioni operative si appoggiano quindi interamente sulla struttura organizzativa del Segretariato che gestisce anche le relazioni ufficiali della rete, ivi comprese le adesioni sia individuali che collettive.

Agli **Osservatori Attivi** compete invece il compito di effettuare gli studi e di progettare e sperimentare - nell'ambito territoriale di competenza - interventi volti a validare la comprensione delle trasformazioni sociali e produttive in atto ed a sostenere e rendere trasferibile la conoscenza creata dalle realtà locali. La progettazione dell'attività dell'Osservatorio è affidata al *gruppo redazionale* costituito dai membri della rete che contribuiscono alla definizione dello stato dell'arte, previa approvazione del Comitato Permanente. L'attività di ciascun Osservatorio si inserisce nel contesto più ampio della rete con il quale deve continuamente confrontarsi, pena la perdita della dimensione sistemica della propria attività. Fanno riferimento a questo contesto la visione e la *mission* dell'Osservatorio, gli aspetti organizzativi e finanziari, la comunicazione interna ed esterna, la metodologia di lavoro, la rete orizzontale di competenze. Per questo motivo, l'attività degli Osservatori attivi destinata al grande pubblico indifferenziato (GPI) ed alle comunità locali (CL) viene monitorata ed assistita dalle sezioni di coordinamento orizzontale *Servizi di condivisione* e *Servizi di Informazione trasparente e Comunicazione*.

La sezione **Servizi di condivisione** ha il compito di assicurare l'ancoraggio dell'Università al territorio attraverso il servizio alle comunità locali - luogo della

<sup>12</sup> La struttura organizzativa è descritta al titolo **II.2 – Struttura organizzativa** delle Linee guida amministrative e finanziarie

convivenza umana – e la consapevolezza della loro realtà. I tre compiti della sezione mirano a valorizzare ed a sostenere la conoscenza creata dalle comunità locali ed a renderla trasferibile:

- monitorare gli interventi (**servizi di condivisione**) che i vari Osservatori effettueranno presso le realtà locali, nell’ambito dei progetti sperimentali, in modo da assicurare lo scambio di esperienze e la **coerenza metodologica** all’interno della rete UCC. I **servizi di condivisione** hanno lo scopo di valorizzare e sostenere la conoscenza delle comunità locali;
- monitorare la realizzazione e l’aggiornamento della **banca dati delle esperienze locali** costituita per consentire la circolazione in rete delle buone pratiche locali e per valorizzare la conoscenza creata a livello territoriale. La sezione stabilisce i criteri di raccolta dei dati e di classificazione oltre che le modalità di fruizione degli stessi mentre la banca dati è realizzata dal Segretariato con la collaborazione degli Osservatori;
- individuare (con il contributo degli Osservatori) i bisogni puntuali di formazione e dare risposte che favoriscano il trasferimento della conoscenza. Si tratta in genere di azioni di **formazione condivisa** organizzate allo scopo di alfabetizzare alle pratiche partecipative della sostenibilità locale, di disseminare conoscenze tecniche o di sperimentare l’accesso delle Comunità locali alla **conoscenza complessa**.

## 4.2 La comunicazione interna

Il buon funzionamento della rete è fortemente condizionato dalla qualità di gestione dei flussi di comunicazione sia interni che esterni e su di essa i membri devono investire notevoli energie.

I punti sensibili della rete per la **Comunicazione interna** sono quattro:

- l’attività a **distanza**,
- il **processo decisionale in continuo**,
- la **trasparenza**,
- Il **processo di omologazione** ai valori etici di riferimento.

Le difficoltà che si registrano su questi quattro fronti sono essenzialmente di natura culturale. È un fatto che incontrarsi per **lavorare a contatto** assorbe oggi il 90% almeno delle spese affrontate sia dal segretariato che dai singoli membri della rete ed almeno una parte di queste risorse potrebbero essere destinate diversamente. D’altra parte non si può pensare di restare attaccati alle proprie abitudini in un contesto che evolve rapidamente e che richiede decisioni rapide che non possono attendere l’occasione di un incontro. È anche vero che la cultura mediterranea (dello *spazio*) ha maggiore difficoltà a rinunciare al contatto fisico rispetto a chi vive immerso nella cultura del *tempo*. Si tratta quindi di prendere consapevolezza del problema e di fare prova di flessibilità e costanza nella ricerca di soluzioni efficaci.

Lo stesso invito vale per la pratica del **processo decisionale continuativo**. Fatto salvo il rispetto delle procedure concordate - essenziali per garantire la trasparenza - si tratta di imparare a guardare ai risultati piuttosto che alle modalità, che possono essere *personali*, e di accettare il rischio delle decisioni per piccoli passi che, se comportano lo svantaggio di ignorare dove porterà il percorso, offrono il vantaggio di essere continuamente aperte alla verifica ed alla correzione del percorso qualora, nella prassi, un’ipotesi di lavoro dovesse rivelarsi inadeguata.

Alla **trasparenza**<sup>13</sup> sono invece affidati la *fiducia* nei rapporti fra i membri della rete, l'efficacia del *processo decisionale* in continuo - che sarà così basato sulla piena consapevolezza degli eventi – e la *partecipazione* al processo decisionale stimolata dalla piena informazione come l'accesso alla corrispondenza ed ai documenti interni di lavoro.

La partecipazione alla rete è condizionata dall'adesione ai valori etici di riferimento *sostenibilità e solidarietà*. Si tratta di concetti molto generici la cui accezione deve trovare una definizione nella *pratica* della rete. Ciò comporta accettare che su questi temi abbia luogo un **processo di omologazione** che influirà notevolmente nella *cultura di rete*. In effetti, l'adesione a dei valori etici comporta un cammino di scoperta ed adesione personale su cui nessuno può ergersi a giudice. Non è possibile rilasciare attestati di eticità. Sarà invece ciascun membro, nel confrontarsi con la cultura di rete, a verificare se la pratica personale dei valori di riferimento sia compatibile con quella della rete. La pratica della trasparenza, della condivisione e della demonetizzazione daranno certamente un contributo alla *cultura di rete* e saranno al centro di questo confronto. Ma perché questa non schiacci completamente lo spazio individuale che ciascuno deve poter trovare in una collettività occorre che chi si accosta alla rete sia facilmente introdotto al linguaggio di rete ed ai meccanismi di comunicazione interna. La cultura di rete deve, d'altra parte, lasciarsi porre in discussione, essere comprensiva nei confronti dei processi di maturazione individuali e tollerante nei confronti di quanti – pur nella veste di utenti degli Osservatori o di collaboratori di una delle attività di rete – non sono in grado di aderire pienamente ai valori di riferimento UCC.

### 4.3 La comunicazione esterna

La comunicazione esterna della rete ha due destinatari: le *comunità locali* e, con qualche eccezione, il *grande pubblico indifferenziato*. L'eccezione riguarda le azioni che gli osservatori o altre sezioni operative possono rivolgere a particolare target di pubblico come i giovani o gli studenti universitari.

Ad esclusione del Comitato Promotore cui è demandata la comunicazione a carattere formale e giuridico, la comunicazione esterna della rete ha origine nelle sette sezioni operative. Di queste, i quattro Osservatori sono sezioni aperte a soggetti che non necessariamente aderiscono ai valori di riferimento della rete. La comunicazione esterna degli Osservatori ha quindi luogo attraverso strumenti gestiti dalle due sezioni di coordinamento orizzontale (come il sito) oppure direttamente con il monitoraggio di una delle due sezioni. In particolare, la sezione di coordinamento orizzontale *Informazione trasparente e comunicazione* sovrintende alla comunicazione con il grande pubblico e monitora le azioni degli Osservatori dirette a particolari target di pubblico; la sezione *Servizi di condivisione* sovrintende alla comunicazione verso le comunità locali ed assicura il monitoraggio della coerenza metodologica degli interventi sperimentali che gli Osservatori effettuano presso le realtà locali. La comunicazione amministrativa e quella relativa alle adesioni alla rete è invece curata dal Segretariato che rapporta direttamente al Comitato Promotore.

---

<sup>13</sup> Oltre alla definizione data al titolo III.4 delle *Linee guida Amministrative e finanziarie*, per trasparenza si intende qui la trasparenza delle aspettative consapevoli che l'individuo ripone nel gruppo.

Accanto ai *servizi di condivisione* - strumenti privilegiati della comunicazione della rete verso le comunità locali – gli strumenti di comunicazione verso il grande pubblico indifferenziato sono il *sito* e le *azioni di informazione trasparente*:

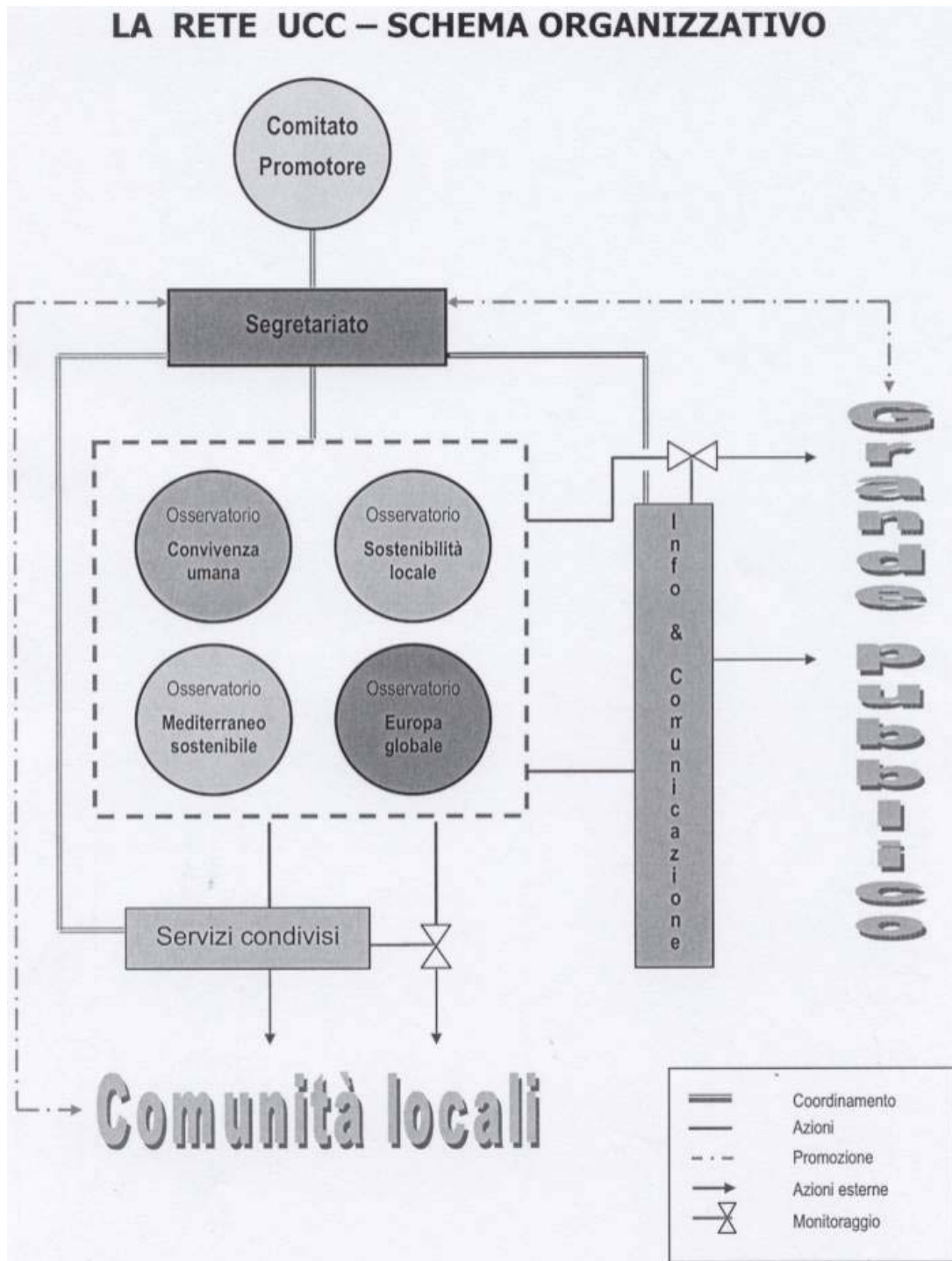
- **Il sito** – poiché la rete lavora *a distanza*, il sito riveste un'importanza primaria ed è uno strumento contemporaneamente dedicato alla comunicazione interna ed alla comunicazione esterna. Un'**area pubblica** servirà a diffondere i materiali documentali (analisi, rapporti scientifici, studi,..) introdotti da brevi presentazioni. I documenti saranno suddivisi in aree tematiche (affidate a gruppi redazionali) definite con una sintetica presentazione dei contenuti di riferimento e delle modalità di lavoro in rete. Il sito sarà accessibile ai semplici fruitori di informazioni sino ai partecipanti attivi al network, che avranno anche accesso ad un'area riservata. All'interno delle aree tematiche, un **forum** può ospitare uno spazio di confronto, moderato da un conduttore sui temi, che sono in corso di elaborazione.

L'**area riservata**, con accesso tramite login e password ospiterà uno spazio di lavoro comune sul modello delle comunità professionali del web: scrivanie condivise, forum, aree documentali condivise, aree di condivisione di documenti *semilavorati*, ...

- Un'altra area destinata alla **comunicazione interna** sarà messa a disposizione dei promotori e dei cooperatori per consentire l'accesso ai documenti interni della rete ed alla corrispondenza. **L'informazione trasparente** - L'*informazione nascosta* è diventata uno dei principali ostacoli che impediscono al cittadino l'esercizio della capacità critica e della democrazia partecipativa. La *fast information* che risponde agli interessi dei gruppi di potere proprietari ed alle esigenze di mercato è essenzialmente basata sull'opinione e non consente al lettore di problematizzare l'informazione ricevuta, verificarla e contestualizzarla ponendola in relazione con il proprio ambito di vita, le proprie relazioni ed il proprio stile di vita e di consumo. Alla lunga, ciò ha avuto sul cittadino un effetto diseducativo per cui, oltre a creare le condizioni per assicurare un'informazione completa e documentata, si rende necessario avviare un processo di alfabetizzazione all'informazione.

Elaborare le linee operative di un tale percorso è uno degli obiettivi affidati alla **Sezione di coordinamento orizzontale** denominata **“Informazione trasparente e Comunicazione”** cui fanno riferimento gli Osservatori Attivi, consapevoli che questo lavoro non può che essere il risultato di numerose sperimentazioni.

Finora, è stata effettuata una sperimentazione in questo campo, che ha dato una buona riuscita, con due informative UCC richieste da realtà locali, sui rifiuti e sulla politica di difesa Europea. La sezione **Informazione trasparente e comunicazione** dovrebbe approfondire la problematica, ampliare il campo degli interventi estendendoli a forme di alfabetizzazione a supporto delle comunità locali e sviluppare, a partire dall'esperienza, nuovi strumenti, nuove metodologie di lavoro redazionale ed un percorso formativo all'informazione trasparente.



[Cliccare sull'icona per una copia a colori dello schema]

## 5. LINEE GUIDA AMMINISTRATIVE E FINANZIARIE

L'assetto di regole di funzionamento proposto all'**appendice** può sembrare inutilmente burocratico per la fase di promozione dell'UCC che ha durata limitata. Non si può però ignorare il carattere sperimentale dell'attività del Comitato Promotore che anticipa il ruolo del futuro ente che gestirà l'**Università etica per la Condivisione della Conoscenza**. Oltre alle esigenze contingenti del Comitato, è quindi opportuno fare riferimento, sin da adesso, agli obiettivi a termine dell'UCC, più vicini a quelli di un'impresa, in modo da acquisire in tempo le necessarie capacità gestionali.

La natura delle regole qui proposte va quindi letta nell'ottica di una duplice esigenza: un'organizzazione che funzioni sin da adesso sulla base di collaborazioni volontarie e che, al tempo stesso, anticipi le modalità organizzative interne di quella che sarà un'impresa non propriamente inserita nel mercato né, tanto meno, nel mondo del *non profit*.

L'impianto di queste linee guida è costruito intorno a quattro obiettivi principali:

1. Ottenere, da una ragionevole prestazione volontaria, una produttività elevata, molto vicina ai livelli delle organizzazioni aziendali. Si tratta di operare in un ambiente in cui i ruoli individuali siano stabiliti in funzione di obiettivi precisi, definiti in termini qualitativi, quantitativi e temporali. Ovviamente, un tale sistema funziona se gli sforzi necessari per raggiungere lo scopo sono commisurati alle energie disponibili, e se ciascun protagonista mantiene rigorosamente gli impegni assunti. L'attività di volontariato va considerata, in questo caso, alla stregua di un investimento iniziale necessario per coprire una fase di apprendistato e di rodaggio; a regime, l'ente che gestirà l'Università dovrà potere autosostenersi attraverso i servizi che sarà capace di offrire (autofinanziamento) e le relazioni di solidarietà (ridistribuzione) che sarà riuscito a creare superando la monetizzazione dei rapporti di scambio e la logica che presiede la determinazione dei prezzi di mercato.

2. Creare un "ambiente di relazioni", sostitutivo dei processi assembleari, che consenta di maturare decisioni collettive in continuo sul lavoro, laddove i dati empirici razionali e la dimensione emotiva si incontrano più facilmente.

La *procedura scritta* diventa uno degli strumenti privilegiati di questa "condivisione" oltre, ovviamente, alla condivisione delle responsabilità, delle difficoltà e delle soddisfazioni che hanno luogo in un'azione condotta sul terreno.

Valorizzare le regole come strumento privilegiato per pervenire, passo dopo passo, alle decisioni condivise, significa recuperare la tanta dispersione entropica di certi logoranti dibattiti in cui l'apparente razionalità delle tesi sostenute è spesso solo il riflesso di processi emotivi. Significa anche demandare ai luoghi del confronto diretto, solo le decisioni su questioni essenziali e solo quando i contorni del problema sono chiari e basati sull'evidenza.

Se correttamente applicato, il processo proposto dovrebbe favorire inoltre la formazione di una *appartenenza istituzionale* che può costituire un utile freno alle derive personalistiche che troppo sovente inficiano le migliori intenzioni.

3. Favorire la maturazione dell'appartenenza istituzionale è il terzo obiettivo delle linee guida e va coniugato con la necessità di concepire il lavoro dell'UCC come "servizio" alle comunità locali che si ispirano ai valori di riferimento. Nel prestare la propria attività in ambito UCC occorrerà apprendere a fare astrazione dalle altre appartenenze che caratterizzano il proprio impegno, per potere essere realmente disponibili all'ascolto dei bisogni ed al servizio dell'insieme delle comunità locali, compresa eventualmente quella da cui si proviene. È necessario inoltre acquisire la capacità di relazionarsi con una rete di competenze, diverse dalla propria, per beneficiare delle sinergie che se ne possono ricavare.. In ogni intervento, l'UCC si pone l'obiettivo di dare una risposta integrata dove la competenza del singolo esperto concorre con quella degli altri esperti e va quindi rimodulata di volta in volta in modo che risulti sintonizzata con l'insieme ed anche adeguata al target.
4. Rendere possibile un'effettiva implementazione del principio della delega cui faccia riscontro un'assunzione di responsabilità a fronte di obiettivi precisi da perseguire e di risultati da ottenere. Un sistema organizzativo, seriamente basato sulla delega, può trovare applicazione soltanto se si accompagna ad una rigorosa trasparenza dell'informazione interna. Questa esigenza spiega le norme relative alla piena trasparenza della corrispondenza interna. Rinunciare a trasmettersi i commenti "inconfessabili" o a polemizzare ed obbligarsi a comunicare il proprio pensiero senza reticenze attraverso la procedura scritta, significa mettersi pienamente in gioco e contribuisce enormemente a creare un clima di fiducia che si rivelerà estremamente produttivo.

Per una migliore comprensione, si consiglia di integrare la lettura delle Linee Guida Amministrative e Finanziarie con il Regolamento UCC reperibile alla pagina WEB:<http://www.universitaetica.net/modules.php?name=News&file=article&sid=19>.

## 6. CALENDARIO DI LAVORO

### PROPOSTA DI OBIETTIVI 2007

#### Obiettivi generali:

- Definire precisi obiettivi per il programma di lavoro 2008:
  - **Osservatori:**
    - Razionalizzare e consolidare l'approccio tematico e definire lo stato dell'arte per ogni tematica<sup>14</sup>;
    - definire i progetti a breve e medio termine che hanno alla base una lettera di intenti<sup>15</sup> o che dipendono dall'iniziativa del Segretariato;
  - **Sezioni operative orizzontali<sup>16</sup>:**
    - Definire i mandati ed i programmi di lavoro delle due sezioni<sup>17</sup>
  - **Segretariato:**
    - Sviluppare i materiali per le procedure interne (formulari, banche dati, ...)
    - Sviluppare gli strumenti per la Comunicazione esterna (sito, campagna, ...)
  - **Rete**
    - Trovare soluzioni al problema dell'autofinanziamento ed implementare le relazioni demonetizzate
- Definire le mansioni di ciascun membro della rete e le lettere di impegno con i sostenitori
  - Definire funzioni e mansionario per Segretariato, Osservatori e Sezioni operative;
  - Definire e sottoscrivere le lettere di impegno con i sostenitori.
- Promuovere nuove adesioni alla rete<sup>18</sup>
  - Individuare le competenze necessarie ad Osservatori e Sezioni operative orizzontali (comunicatori per l'informazione trasparente, grafici/web master per sito, ...);
  - Individuare le competenze tecniche per il Segretariato (tecnici per contabilità ed organizzazione aziendale, coordinatori,...);

<sup>14</sup> Il coordinamento di ogni Osservatorio è affidato ad un **Comitato di redazione** costituito dai promotori o cooperatori che redigono lo stato dell'arte per almeno una tematica. I lavori dovrebbero cominciare subito ed a Roma saranno ufficialmente designati i membri di ciascun Comitato.

<sup>15</sup> Proporre i progetti al Segretariato che provvederà a stipulare la lettera di intenti con i "sostenitori" presso cui si svolgerà l'azione.

<sup>16</sup> Si intendono : il Gruppo **Servizi di Condivisione** ed il gruppo **Informazione Trasparente e Comunicazione**.

<sup>17</sup> Il coordinamento delle sezioni operative è affidato ai promotori o coordinatori che redigono una proposta di mandato ed il relativo programma di lavoro.

<sup>18</sup> Adesioni previste dal Regolamento: 1. Promotori ; 2. Cooperatori; 3. collaboratori; 4. sostenitori.  
La rete deve inoltre sapersi collegare con il grande pubblico attraverso i servizi di *formazione condivisa* (1. Disseminazione di conoscenze tecniche, 2. Disseminazione delle buone pratiche di sostenibilità locale; 3. Iniziative per facilitare l'accesso alla conoscenza complessa) ed i servizi di *informazione trasparente e comunicazione* (1. alfabetizzazione info trasparente; 2. Sito WEB).

- Individuare i sostenitori per attivare i *progetti sperimentali* sul territorio<sup>19</sup>

Scadenzario

Lug – Ott '07	Individuare realtà locali con cui avviare collaborazioni
Lug –Ott. '07	Aggregare competenze scientifiche e tecniche e definizione mansioni
Lug – Ott '07	Sviluppare programma di lavoro per le varie tematiche
Lug – Ott '07	Progettare ed avviamento sperimentazioni di rete e presso le realtà locali
Lug– Nov '07	Approfondire la definizione ed i principi di funzionamento della rete UCC
Novembre '07	Incontro conviviale a Roma per discutere ed organizzare gli Osservatori attivi
Nov-Dic '07	Produrre materiali esemplificativi per le tematiche degli Osservatori e pubblicazione sul sito UCC
Nov'07-Mar '08	Definire strategia e piano di comunicazione interna ed esterna
Marzo '08	Campagna di informazione per il lancio degli Osservatori Attivi

<sup>19</sup> Oltre a perfezionare le proposte agli enti già elencati nel capitolo dedicato agli Osservatori vanno individuati i sostenitori ancora necessari per realizzare alcuni progetti sperimentali. A questa categoria possono essere assimilate le convenzioni con le università e le convenzioni individuali per effettuare tirocini presso l'UCC. Anch'esse vanno individuate e pubblicizzate.

## **APPENDICE**

### **COMITATO PROMOTORE UCC LINEE GUIDA AMMINISTRATIVE E FINANZIARIE**

- I. Conformemente a quanto previsto dall'atto costitutivo del Comitato "UCC – UNIVERSITÀ ETICA per la CONDIVISIONE della CONOSCENZA", le presenti Linee Guida regolano l'organizzazione ed il funzionamento del Comitato. Esse fanno parte integrante del Regolamento e lo completano.
- II. **ASPETTI ISTITUZIONALI**
  1. **ORGANI ISTITUZIONALI**
    - 1.1. L'organo decisionale dell'UCC è il Comitato Promotore. La composizione del Comitato è aperta. In base all'art. 9 del Regolamento, esso può infatti cooptare nuovi membri (in appresso denominati *promotori*). Al fine di garantire la capacità decisionale e la rappresentatività territoriale del Comitato, il numero massimo di promotori è fissato a tre per regione. Viene considerata regione anche la capitale Europea, Bruxelles.
    - 1.2. Ai sensi dell'art. 9 del Regolamento, per attività organizzativa nell'ambito dei gruppi di lavoro (in appresso denominati sezioni operative) che i promotori sono tenuti a prestare in modo continuativo, si intende qualsiasi compito necessario a realizzare le attività promosse dal Comitato ai fini istituzionali. Essa è regolata dal "contratto di collaborazione volontaria gratuita" come definito dall'art. III-6.3.
    - 1.3. Al di là del tetto massimo regionale, gli aderenti che sottoscrivono un contratto di collaborazione volontaria gratuita (assimilabili quindi ai promotori) prendono il nome di *cooperatori*. I cooperatori hanno gli stessi obblighi dei promotori ma non condividono la responsabilità legale dei membri del Comitato.
    - 1.4. L'adesione, sia dei promotori che dei cooperatori, è considerata perfezionata dopo tre mesi di decorrenza del contratto di collaborazione volontaria gratuita di cui all'art. III-6.3 delle presenti linee guida, a condizione che, in detto periodo, i termini del contratto siano stati rispettati. Possono essere promotori o cooperatori soltanto le persone fisiche.
    - 1.5. Le decisioni a carattere legale, amministrativo, finanziario e fondativo, competono al Comitato Promotore. Hanno carattere fondativo le materie che fanno oggetto dell'atto costitutivo e del Regolamento, come pure quelle relative a questioni interpretative che dovessero sorgere e che non possono essere risolte alla luce delle presenti linee guida.
    - 1.6. Nel rispetto del Regolamento e delle presenti linee guida, le decisioni di indirizzo delle attività sono invece di pertinenza del Comitato Promotore Allargato (CPA) costituito dai promotori e dai cooperatori riuniti. A tale scopo, il CPA può dare mandato al Segretariato di elaborare proposte per le deliberazioni dello stesso. Per il Comitato Promotore Allargato sono d'applicazione le regole di convocazione e di funzionamento del Comitato Promotore. Il CPA è presieduto dal Presidente del Comitato Permanente.
    - 1.7. La segreteria del Comitato (di seguito denominato Segretariato) esercita le funzioni propositive ed esecutive, coordina le attività delle sezioni operative ed assicura il controllo di qualità e la verifica dei risultati delle stesse. Per l'attuazione dei programmi di lavoro, le sezioni operative si appoggiano interamente sulla struttura organizzativa del Segretariato.
    - 1.8. Il processo decisionale dell'UCC è caratteristico di una struttura a rete. I poteri del Presidente, del Segretario e del Tesoriere sono quindi quelli dell'ordinaria amministrazione necessaria al funzionamento del Comitato.

- 1.9. In particolare, il Presidente convoca il Comitato di propria iniziativa o su proposta del Segretario, del Tesoriere o di tre promotori che presentano una proposta di ordine del giorno. Egli concorda l'Ordine del giorno con il Segretario.
- 1.10. Il Presidente rappresenta il Comitato Promotore e svolge un ruolo di *super partes*. Egli veglia a che gli aderenti all'UCC, a vario titolo, abbiano una piena comprensione del loro ruolo ed interviene, senza ergersi a giudice delle parti, per prevenire e superare le eventuali incomprensioni che dovessero sorgere nell'ambito delle attività dell'UCC. Egli favorisce il confronto aperto fra i soggetti che operano in ambito UCC (di seguito denominati soggetti UCC) facendo riferimento ai principi di riferimento, alle regole ed alle prassi consolidate dell'UCC.
- 1.11. Il Segretario è responsabile dell'attività del Segretariato e ne risponde direttamente di fronte al Comitato Promotore. Oltre ad assicurare il funzionamento organizzativo dell'UCC, il Segretario, in collaborazione con i coordinatori di sezione supporta le attività delle *sezioni operative* (gli Osservatori) e delle *sezioni di coordinamento orizzontale* e promuove la programmazione delle attività.
- 1.12. Il Segretario ed i coordinatori di sezione sono promotori o cooperatori che rispondono, ciascuno per il proprio ruolo, al Comitato Promotore. Nell'ambito della programmazione delle attività, essi possono convocare delle riunioni di *brain storming* allargate allo scopo di meglio definire le proposte che intendono sottoporre al Comitato Promotore. I coordinatori di sezione, prendono tale iniziativa sentito il parere del Segretario.
- 1.13. Il Tesoriere provvede alla tenuta della contabilità in modo ordinato e corretto e predispone i rendiconti finanziari per il Segretario ed il Presidente. Le registrazioni ordinarie sul libro giornale e sui libri sociali vengono effettuate a cura del Segretariato mentre il Tesoriere è responsabile della corretta esecuzione delle registrazioni, dello scadenzario, dei rapporti di consulenza e del monitoraggio della disponibilità di spesa. Il Tesoriere aggiorna in tempo utile il Presidente, il Segretario ed i Responsabili di sezione delle disponibilità di cassa e delle prospettive finanziarie a breve e medio termine.
- 1.14. L'adesione alla promozione dell'UCC può avvenire attraverso altre tre figure: i sostenitori, i sottoscrittori di fondi - entrambi previsti dall'art. 17 del Regolamento - ed i collaboratori. Essi possono essere persone fisiche e persone giuridiche quali associazioni, società, enti, istituzioni, professionisti che condividono le finalità del progetto UCC.
- 1.15. I sostenitori supportano l'attività di gestione del Comitato secondo varie modalità (operativa, promozionale, organizzativa, finanziaria, ...), possono conferire beni di consumo ed altri beni o servizi sino all'eventuale adesione come soci fondatori dall'Università attraverso la sottoscrizione di fondi. I collaboratori sono invece professionisti, accademici ed enti che forniscono consulenze, collaborazioni tematiche o prestazioni puntuali a titolo gratuito e che (se inseriti nell'ambito di attività realizzate con copertura finanziaria) possono essere anche remunerati per le loro prestazioni.
- 1.16. Le adesioni dei sostenitori e dei collaboratori sono perfezionate a fronte della comunicazione, mediante lettera di impegni, degli obblighi che si intendono assumere nei confronti dell'UCC e decorrono a partire dal quarto mese della piena osservanza di detti obblighi.
- 1.17. Su richiesta, i sostenitori hanno accesso all'informazione sui lavori del Comitato Promotore (ordine del giorno, delibere, documenti di lavoro) e sulla gestione dei fondi. Possono formulare osservazioni e proposte su cui il Comitato Promotore ha l'obbligo di pronunciarsi.
- 1.18. Le presenti linee guida, come pure le successive modifiche, sono approvate dal Comitato Promotore con il voto favorevole dei 2/3 dei promotori,

## 1. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

- 1.1 Le attività relative alle due fasi previste dall'art. 5 del Regolamento sono organizzate nelle seguenti sezioni operative aperte, oltre che ai promotori ed ai cooperatori, anche ai collaboratori:
- 1.1.1. Segretariato (SEG) – Nell'eseguire i compiti istituzionali il Segretariato veglia all'esecuzione, entro tempi ragionevoli, delle fasi di promozione e di realizzazione dell'Ente senza scopo di lucro che dovrà gestire l'Università, quali previste dall'art. 5 del Regolamento. Il Segretariato riferisce periodicamente (almeno ogni sei mesi) al Comitato Promotore. Spetta inoltre al Segretariato assicurare l'informazione regolare dei sostenitori sulle attività UCC e coordinare, in stretta collaborazione con i coordinatori di sezione, le attività di sensibilizzazione per favorire le adesioni all'UCC.
  - 1.1.2. Osservatorio Attivo "Convivenza Umana" – L'Osservatorio ha il compito di realizzare, a partire dalla definizione dello stato dell'arte, il programma di ricerca e le sperimentazioni sul territorio conformemente al mandato ricevuto dal Comitato Permanente. Il Gruppo redazionale dell'Osservatorio, che è costituito dai membri che contribuiscono alla definizione dello stato dell'arte, elabora il "Programma di lavoro" annuale in collaborazione con il Segretariato e, previo parere favorevole delle Sezioni di Coordinamento Orizzontale, lo sottopone all'approvazione del Comitato Promotore. Il Comitato Promotore decide in base alla conformità del Programma al mandato.
  - 1.1.3. Osservatorio Attivo "Sostenibilità locale" – L'Osservatorio ha il compito di realizzare, a partire dalla definizione dello stato dell'arte, il programma di ricerca e le sperimentazioni sul territorio conformemente al mandato ricevuto dal Comitato Permanente. Il Gruppo redazionale dell'Osservatorio, che è costituito dai membri che contribuiscono alla definizione dello stato dell'arte, elabora il "Programma di lavoro" annuale in collaborazione con il Segretariato e, previo parere favorevole delle Sezioni di Coordinamento Orizzontali, lo sottopone all'approvazione del Comitato Promotore. Il Comitato Promotore decide in base alla conformità del Programma al mandato.
  - 1.1.4. Osservatorio Attivo "Il Mediterraneo pensato dal sud" – L'Osservatorio ha il compito di realizzare, a partire dalla definizione dello stato dell'arte, il programma di ricerca e le sperimentazioni sul territorio conformemente al mandato ricevuto dal Comitato Permanente. Il Gruppo redazionale dell'Osservatorio, che è costituito dai membri che contribuiscono alla definizione dello stato dell'arte, elabora il "Programma di lavoro" annuale in collaborazione con il Segretariato e, previo parere favorevole delle Sezioni di Coordinamento Orizzontali, lo sottopone all'approvazione del Comitato Promotore. Il Comitato Promotore decide in base alla conformità del Programma al mandato.
  - 1.1.5. Osservatorio Attivo "Europa globale" – L'Osservatorio ha il compito di realizzare, a partire dalla definizione dello stato dell'arte, il programma di ricerca e le sperimentazioni sul territorio conformemente al mandato ricevuto dal Comitato Permanente. Il Gruppo redazionale dell'Osservatorio, che è costituito dai membri che contribuiscono alla definizione dello stato dell'arte, elabora il "Programma di lavoro" annuale in collaborazione con il Segretariato e, previo parere favorevole delle Sezioni di Coordinamento Orizzontali, lo sottopone all'approvazione del Comitato Promotore. Il Comitato Promotore decide in base alla conformità del Programma al mandato nella sua integralità.
  - 1.1.6. "Servizi di condivisione" – Questa *sezione di coordinamento orizzontale* ha il compito di monitorare gli interventi che i vari Osservatori effettueranno presso le realtà locali, nell'ambito dei progetti sperimentali, in modo da assicurare lo scambio di esperienze e la coerenza metodologica all'interno della rete UCC. Questa tipologia di interventi, denominati **servizi di condivisione**, ha lo scopo di valorizzare e sostenere la conoscenza delle comunità locali. La *sezione* monitora anche la realizzazione e l'aggiornamento della **banca dati delle esperienze locali** costituita per consentire la circolazione in rete delle buone pratiche locali e per valorizzare la conoscenza creata a livello territoriale. La banca dati è realizzata dal Segretariato con la collaborazione degli Osservatori.

Infine spetta alla *sezione* individuare (con il contributo degli Osservatori) i bisogni puntuali di formazione e di dare risposte che favoriscano il trasferimento della conoscenza. Si tratta in genere di azioni di **formazione condivisa** organizzate allo scopo di alfabetizzare alle pratiche partecipative della sostenibilità locale, di disseminare conoscenze tecniche o di sperimentare (con il supporto degli Osservatori) l'accesso delle Comunità locali alla conoscenza complessa.

- 1.1.7. “Servizi di Informazione trasparente e comunicazione” – Questa *sezione di coordinamento orizzontale* assiste il Segretariato nella elaborazione del piano di **comunicazione interna** e della strategia di **comunicazione esterna** del Comitato Promotore, gestisce il **sito WEB** e gli altri strumenti di comunicazione, cura le eventuali pubblicazioni del Comitato, sperimenta forme di linguaggio adeguate alle esigenze comunicative interne ed esterne dell'UCC ed assicura il monitoraggio delle azioni degli Osservatori attivi direttamente rivolti a target specifici di popolazione. La *sezione* ha inoltre il compito di approfondire la problematica dell'**informazione trasparente** sperimentando forme di alfabetizzazione a supporto delle comunità locali e sviluppando, a partire dall'esperienza, una metodologia di lavoro redazionale ed un percorso formativo all'informazione trasparente.
- 1.2 I coordinatori delle sezioni operative *Osservatori* e delle sezioni di *Coordinamento Orizzontale* descritte dall'articolo precedente lavorano in stretto coordinamento con il *Segretariato* e riferiscono al Comitato Promotore.

### III. LINEE GUIDA AMMINISTRATIVE

1. Il funzionamento della struttura organizzativa UCC, durante le fasi di promozione e realizzazione del progetto di Università etica, si ispira ai valori etici di riferimento sviluppati nel codice etico ed ai seguenti principi amministrativi: osservanza delle regole comuni, trasparenza dell'informazione, processo decisionale continuo basato sulla procedura scritta e sull'evidenza. Questi principi sono vincolanti per i soggetti UCC sia nell'ambito di un "contratto di collaborazione volontaria gratuita" definito all'art. III-6.3, sia nell'ambito degli obblighi assunti con una lettera di impegni come esperti o come sostenitori.
2. I soggetti UCC operano nel presupposto di avere accettato i valori di riferimento, le finalità e le regole organizzative dell'UCC. In particolare, con l'inizio della propria attività, essi confermano di averne preso approfondita conoscenza e si impegnano a rispettarli.

#### 3. REGOLE COMUNI

Comprendono il Regolamento del Comitato, le presenti linee guida e le prassi interne non scritte consolidate dai buoni risultati dell'esperienza.

#### 4. TRASPARENZA DELL'INFORMAZIONE

La trasparenza viene esercitata a tre livelli:

##### 4.1. Archivio documenti e corrispondenza

- 4.1.1. Il Segretariato istituisce e cura l'aggiornamento dei documenti ritenuti significativi per comunicare i contenuti della fase di promozione dell'UCC e le attività più importanti. I documenti consolidati sono identificati con un numero di protocollo e classificati in una delle tre categorie di sicurezza: documenti, documenti interni, documenti sensibili. Compatibilmente con le procedure di sicurezza, essi sono resi accessibili possibilmente per via elettronica. Sin dalla loro prima bozza, i documenti in corso di redazione sono resi accessibili in un file separato denominato "cantiere". Le bozze sono raggruppate per autore.
- 4.1.2. Tranne che per gli autori, l'accesso è consentito per la sola lettura dei documenti. A parte i documenti pubblicati sul WEB, i documenti dell'archivio sono accessibili ai soli aderenti soggetti UCC. Essi possono richiedere al Segretariato il trasferimento a terze persone nel caso siano interessate all'adesione. I documenti interni sono quelli relativi alle delibere del Comitato, alla corrispondenza, alla gestione economica e finanziaria che non siano stati classificati "sensibili". Sono classificati tali dal Segretariato, anche su indicazione del Comitato, e sono accessibili solo ai membri del Comitato Promotore Allargato. Essi sono trasferibili a terze persone solo su autorizzazione del Segretario. I documenti sensibili sono quelli che, per la loro natura, ricadono nell'ambito di applicazione della legge sulla privacy (indirizzari, fornitori, clienti, CV). Essi sono gestiti dal responsabile della Privacy e dalle altre persone autorizzate dal Segretario secondo le norme vigenti.
- 4.1.3. Tutta la corrispondenza interna ed esterna (in formato elettronico e cartaceo) transita per il Segretariato che cura l'archivio della corrispondenza, effettua le registrazioni nel protocollo ed attribuisce il trattamento della lettera, se del caso. La corrispondenza interna tra promotori, operatori, collaboratori e sostenitori che non è rilevante ai fini amministrativi e finanziari non deve essere protocollata; deve però restare sempre accessibile ai promotori ed ai operatori.
- 4.1.4. A ciascun promotore o operatore viene assegnata una casella di posta elettronica del dominio **universitetica.net**. Per assicurare la trasparenza dell'informazione, essi hanno l'obbligo di utilizzare solo questa casella postale per corrispondere tra di loro avendo cura di inviare al Segretariato copia delle mail in entrata e in uscita. L'archivio mail, gestito dal

segretariato, deve consentire l'accesso di promotori e sostenitori a tutta la corrispondenza interna.

- 4.1.5. Al segretario viene attribuita una seconda mail box per la corrispondenza giudicata sensibile o riservata. Il Presidente, che condivide con il Segretario il vincolo di riservatezza, ha accesso a tutta la corrispondenza in entrata ed uscita che transita in questa mail box.
- 4.1.6. La corrispondenza esterna è gestita dal Segretariato allo stesso modo di quella interna, ad eccezione della corrispondenza che tratta dati che rientrano nell'ambito di applicazione della legge sulla privacy, dati a carattere contrattuale, finanziario e commerciale. Fatte salve le disposizioni relative alla legge sulla privacy, ai membri del Comitato Promotore Allargato (promotori e operatori) deve essere consentito l'accesso in continuo alla corrispondenza esterna.

#### **4.2. Comunicazione scritta**

Il dibattito interno fra i soggetti UCC e l'elaborazione delle strategie e delle azioni privilegia la comunicazione scritta. Essa si rivela un utile strumento che favorisce la comunicazione a distanza, consente la ricostruzione a posteriori di un processo decisionale, permette il confronto delle opinioni quando sono ancora in via di formazione, incoraggia il ricorso all'evidenza, facilita l'esercizio della delega orientata ai risultati.

#### **4.3. Consultazione continuativa**

La delega orientata ai risultati ha il suo punto di forza nella costruzione permanente del consenso. Esso è necessario per pervenire alle decisioni condivise. Il responsabile di un'azione redige una proposta scritta dettagliata dell'azione, avendo cura di avviare la consultazione dei soggetti UCC di pertinenza su ogni nuova versione del documento e facendo il massimo sforzo per integrare le proposte ricevute. Queste vengono vagliate alla luce della coerenza del documento, del principio dell'evidenza e del raggiungimento dei risultati previsti dal mandato.

### **5. PROCESSO DECISIONALE**

#### **5.1. Procedura scritta**

Coerentemente con lo schema organizzativo istituzionale, il responsabile di un'azione (di seguito denominato *titolare della procedura*) riceve il mandato dal Comitato Promotore sulla base del risultato da ottenere. Il titolare della procedura redige un documento numerando progressivamente le versioni successive, sino a quella definitiva, e le propone ai soggetti UCC di pertinenza fissando una scadenza ravvicinata (da tre a sette giorni) per i commenti e comunicando la data entro la quale occorrerà produrre la versione definitiva del documento. I soggetti UCC hanno l'obbligo di fare pervenire per iscritto i commenti al titolare ed ai soggetti UCC, utilizzando il sistema elettronico "revisioni" in modo da rendere immediatamente visibili le modifiche proposte. Spetta al titolare rivedere il testo per accogliere le modifiche proposte e cercare il consenso degli autori delle proposte che ritiene di potere accogliere solo parzialmente o di dovere rifiutare. Il titolare avrà quindi cura di fare circolare fra i soggetti UCC di pertinenza le nuove versioni sino ad ottenere il consenso, se possibile unanime sulla versione definitiva del testo, entro la data prevista. Una data versione si ritiene approvata da quei soggetti UCC che non hanno fatto pervenire commenti entro la scadenza fissata. Il titolare della procedura può rifiutare di prendere in considerazione commenti a parti del testo già approvate in precedenza qualora venissero presentati in occasione di una versione successiva che non ne abbia modificato l'impatto. Tutte le parti interessate dalla procedura sono consapevoli dell'estrema importanza che riveste la piena partecipazione al processo affinché le decisioni cui si perviene siano effettivamente condivise e possano raccogliere, nella fase operativa, il sostegno di tutti.

## 5.2. Decisioni basate sull'evidenza

Il processo decisionale *continuativo* si basa sul rispetto della coerenza procedurale e sull'evidenza scientifica. Esso deve quindi affondare le proprie radici in un'*analisi di contesto sistemica* che definisca le condizioni al contorno del problema che si vuole affrontare e deve procedere con la definizione chiara degli obiettivi che si vogliono perseguire, dei risultati attesi e delle risorse necessarie per ottenere tali risultati. Un piano d'azione deve inoltre prevedere un sistema di verifica in continuo dei risultati intermedi e finali.

## 6. PRESTAZIONI DI LAVORO

- 6.1. A prescindere dal titolo volontario o oneroso, lo svolgimento di attività presso l'UCC è sempre regolato da un contratto individuale a termine. Il carattere temporaneo del contratto discende dalla natura stessa del Comitato Promotore il cui atto costitutivo prevede una durata a termine.
- 6.2. I contratti individuali di lavoro autonomo o subordinato, a titolo oneroso, sono regolati dalle norme di legge.
- 6.3. Le attività di collaborazione volontaria sono prestate svolte dai promotori e dai cooperatori che hanno formalmente aderito all'UCC e sono incompatibili con qualsiasi forma di lavoro subordinato o autonomo presso l'UCC. L'attività volontaria è determinata da una dichiarazione di intenti che, al solo fine di sottolineare l'impegno assunto, è denominato contratto di collaborazione volontaria gratuita.
- 6.4. A fronte dell'adesione all'UCC, come promotore o come cooperatore, e degli impegni valoriali che ne derivano a favore delle comunità locali, il contratto di collaborazione volontaria gratuita definisce il tipo di attività personale, spontanea e gratuita che il volontario si impegna a prestare nell'ambito della struttura organizzativa dell'UCC. Il contratto definisce inoltre la durata settimanale o mensile dell'attività che si impegna a svolgere e la data di scadenza dello stesso. Stabilisce inoltre i compiti assunti dal volontario che sono espressi, nella misura del possibile, in termini di risultati da raggiungere. Esclusivamente per fini statistici utili alla redazione del bilancio sociale dell'UCC, il valore pecuniario corrispondente dell'attività volontaria prestata gratuitamente, può essere determinata in base al calcolo orario della retribuzione media percepita dal volontario negli ultimi 6 mesi della sua attività lavorativa.
- 6.5. Il contratto di lavoro volontario è sottoscritto su delibera del Comitato Promotore, dopo la formalizzazione dell'adesione del soggetto UCC interessato.

#### IV. LINEE GUIDA FINANZIARIE

1. Secondo il disposto dell'art. 7 del Regolamento, il patrimonio del Comitato è costituito da:
  - a. Fondi sottoscritti per la costituzione dell'Università e vincolati alla sua costituzione;
  - b. Beni mobili conferiti per le attività del Comitato Promotore;
  - c. Liberalità sottoscritte per il fondo di dotazione;
  - d. Contributi espressamente destinati a coprire le spese di gestione del Comitato o una sua specifica attività di promozione definita dal presente documento o da successive deliberazioni del Comitato promotore.
2. Le voci di spesa cui i sostenitori possono espressamente destinare le liberalità (contributi) di cui all'art.16 del Regolamento sono:
  - a. Segretariato (SEG)
  - b. Osservatorio "Convivenza Umana"
  - c. Osservatorio "Sostenibilità locale"
  - d. Osservatorio "Il Mediterraneo pensato dal sud"
  - e. Osservatorio "Europa globale"
  - f. Servizi di condivisione
  - g. Informazione trasparente e comunicazione
  - h. Fondo di dotazione
3. Ciascuna voce di spesa corrisponde ad una sezione operativa della struttura organizzativa cui compete la responsabilità finanziaria delle azioni condotte. Tale responsabilità è esercitata nel rispetto dei vincoli di responsabilità collettiva e di solidarietà fissati dagli articoli successivi. Spetta alle singole sezioni prevedere e mettere in atto le azioni volte a finanziare, nel rispetto del codice etico UCC, le attività della sezione e l'attività dell'UCC intera.

I criteri di attribuzione delle singole azioni alle sezioni organizzative, e quindi, alle voci di spesa sono determinati in base alle definizioni di cui all'art. II-2.1.
4. Competono alla voce di spesa Segretariato (SEG) le spese generali (telefono, attrezzature, consumi, ...), le spese di Segretariato (consulenti, servizi, brochure, ..) e il rimborso spese dei promotori/cooperatori/ personale. Competono alle singole voci le spese generali specifiche della sezione di pertinenza ed il rimborso spese dei soggetti UCC relativamente alle attività svolte in quella data sezione.
5. Il Fondo di Dotazione è esclusivamente destinato alla copertura delle azioni delle sezioni operative che non dispongono di fondi sufficienti. Si attiva il Fondo di Dotazione mediante delibera del Comitato Promotore che motivi e riconosca l'urgenza e l'importanza dell'azione da finanziare e fissi l'importo da destinare. La motivazione prende in conto le oggettive difficoltà incontrate dalla sezione operativa nell'autofinanziamento ed il carattere straordinario dell'azione da sostenere.
6. Ad eccezione di quelli destinati al Segretariato, tutti gli altri contributi sono ripartiti per il 20% al Segretariato, per il 15 % al fondo di dotazione e per il 65% alla voce di spesa segnalata dal sostenitore.

Sono destinati al Segretariato tutti i contributi per i quali non è segnalata alcuna destinazione.

Per le voci di spesa non specificate o non assimilabili a quelle menzionate dall'art. III-2, il Comitato Promotore, di volta in volta, a quale sezione attribuire l'azione.
7. A partire dall'entrata in vigore delle presenti linee guida, le trasferte sono autorizzate dal Segretario previa presentazione di un piano dettagliato di viaggio e del preventivo di spesa. Il piano evidenzia gli obiettivi pertinenti alla sezione operativa di appartenenza che giustificano la trasferta . Il rimborso spese ai promotori del Comitato o ai cooperatori è riconosciuto nel caso di contratti di collaborazione volontaria pari o superiori al 40% del tempo pieno (37,5 ore settimanali) e solo per le missioni autorizzate dal Segretario. Per gli altri contratti al di sotto del 40%, il rimborso è ammesso in via eccezionale su valutazione del Segretario. In ogni caso, non possono essere ammessi rimborsi per trasferte o altre spese relative ad azioni la cui voce di spesa non è provvista di copertura finanziaria. Il rimborso avviene su presentazione di un consuntivo; questo non può superare il preventivo di oltre il 10%.

8. Il rimborso delle spese di trasferta dal luogo abituale di attività riguarda: l'acquisto dei biglietti di trasporto e l'alloggio. In via eccezionale il Segretario può autorizzare preventivamente spese a carattere straordinario.
9. Per spese di trasporto si intende:
  - il costo del viaggio in aereo *low cost o comunque più conveniente*;
  - il costo del viaggio in treno di 2.a classe con preferenza per i treni regionali ed IR;
  - il costo dei trasporti urbani (ad eccezione del taxi) e del trasporto da e per l'aeroporto. Quest'ultimo, se effettuato con auto privata, è rimborsato forfetariamente al prezzo del biglietto del mezzo di trasporto pubblico più economico.
10. Le spese di alloggio vengono riconosciute se la ricerca dell'alloggio è stata effettuata, nell'ordine, presso: comunità (20-25 €) – strutture bed & breakfast (35-45) – albergo 2-3 stelle. Esse vengono coperte sino ad un massimo di 65 €/notte. Il Segretariato provvede a compilare un elenco di alloggi dislocati nelle città maggiormente frequentate dai soggetti UCC. L'elenco comprende anche gli indirizzi per l'ospitalità offerta gratuitamente dai simpatizzanti UCC.
11. Dato il carattere temporale del Comitato, gli eventuali contratti di lavoro a titolo oneroso non possono che avere carattere temporaneo. La stipula di un contratto di lavoro viene deliberata, su proposta del Segretario o di un responsabile di sezione, dal Comitato Promotore che può decidere solo in presenza di copertura finanziaria dell'intero periodo contrattuale.
12. Principio di precauzione. In presenza di disponibilità finanziaria, le decisioni di spesa per l'acquisto di beni o servizi o per l'assunzione di personale finalizzati ad un'azione vengono prese dopo avere verificato che l'insieme delle attività con essa sviluppate apporteranno, nel loro complesso e in tempi ragionevoli, introiti atti a ricostituire il capitale investito.